

Chiesa viva

ANNO XXXIV - N° 360

APRILE 2004

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

Santa

PASQUA

2004



Guardiamo a quel "sepolcro vuoto" dal quale è scaturita la vita!



Gesù Cristo è risorto. È il fatto irrefragabile e insopprimibile più solidamente provato dalla Storia.

La Resurrezione è il ponte gettato sull'abisso della morte per ricongiungere le due sponde della vita. I Giudei mostrarono di averlo compreso quando chiesero a Pilato le guardie del sepolcro: «**Quel seduttore ha detto: "dopo tre giorni resusciterò"**» (Mt. 37, 63)».

La Liturgia pasquale, ora, alza il grido di vittoria: «**Lux vitae mortuus regnat vivus!**».

Non esisterebbe la Chiesa senza il fatto della resurrezione. «**Si Christus non resurrexit, inanis est fides nostra**» (1 Cor. 14-44). E Dante cantò: «**Se il mondo si rivolse al cristianesimo... senza miracoli, quest'uno è**

tal che gli altri non sono il centesimo» (Par. 24).

Ora il miracolo continua e non cesserà che al chiudersi della Storia umana. «**Gesù Cristo, ieri e oggi. Egli è anche nei secoli!**» (Ebr. 13,8). In questa Pasqua di sangue, le implorazioni dei due discepoli di Emmaus escono anche dalle nostre anime: «**Mane nobiscum, Domine, quoniam adversperascit**», (Rimani con noi, Signore, perché si fa sera!).

Rimani con noi. **TU sei la Via! TU sei la Luce! TU sei la Verità! TU sei l'Amore! TU sei la Vita!**

Ripeti, o Cristo, anche oggi, il grido di amore e di vittoria: «**IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA!**».

DAL FALSO ECUMENISMO A UNA FALSA CHIESA?

della Prof.ssa Maria Pia Mancini

Povera, povera Chiesa, vittima immolata a satana dagli stessi che dovrebbero dare la vita per difenderla!

Assistiamo angosciati allo scempio che se ne fa, temerariamente e nell'indifferenza generale.

Francamente, non se ne può più di certo potere ecclesiale, dispotico e devastante che, senza alcun riguardo per le anime, le traghetta sulle sponde dell'apostasia giustificata e quasi canonizzata, pretendendo oltretutto silenzio, accettazione e obbedienza.

I discorsi e le pastorali varie evidenziano ormai il livello d'iniquità raggiunto dalla teologia imperante.

Se riteniamo di essere nel giusto perché tacciamo, limitandoci alla preghiera e lasciando che i sacrilegi allignino sempre più, quasi che a Dio siano veramente gradite le preghiere degli ignavi, perché ogni battezzato è chiamato alla testimonianza? Se sono scusabili i fedeli semplici, non altrettanto lo sono i cattolici, i sacerdoti, i teologi, i Vescovi e i Cardinali addentro alle problematiche di Fede, per il loro quietismo opportunista. **Troppi abomini sono perpetrati, senza che alcuno levi una voce di protesta in difesa dei diritti di Dio!**

Certi uomini, che presumono di essere di Chiesa, si sono lasciati assorbire, fino all'esaurimento, dalle questioni umane e sociali, e pur mancando di fede e ricchezza interiore, sono tuttavia convinti di essere pilastri portanti, senza i quali tutto crolla. È in loro il rifiuto totale di riformarsi e di impegnarsi per la Chiesa secondo i principi evangelici originari. Imbevuti di razionalismo, accecati dalla superbia, cercano solo il compromesso e la diplomazia, emuli dei politici, dimenticando che il compromesso non è di Dio né dei Suoi Santi.

Così operando, essi si sono resi responsabili dell'anarchia dominante, nonché degli inquinamenti dottrinali e morali alla base del disfacimento del Cattolicesimo.

È colpa molto grave, per alcuni Cardinali, Vescovi e Sacerdoti, l'essersi lasciati influenzare dal modernismo, peraltro fatto proprio anche approvandolo e beneducendolo!

Proprio loro, chiamati ad un'azione contraria, scelti per arrestare il male e contrastare le forze demolitrici della Chiesa, perché fari di luce nel mondo, hanno permesso alle tenebre infernali di sopraffarli. Con il loro sterile dialogare, con gli arbitrari aggiustamenti della Divina Parola, con la loro inter-culturazione, si sen-



Simbolismo della massoneria in cui la setta è rappresentata come sintesi di tutte le religioni, all'insegna dell'ebraismo esoterico.

tono operatori di pace, dimenticando che **Cristo, Supremo Ambasciatore di Pace presso l'umanità, ha avuto una sola diplomazia: la Verità.**

A quanti mi accuseranno di remare contro il Papa e di essere fuori della Chiesa, a mia volta chiedo se, nel profondo della loro coscienza, essi si trovino d'accordo con la nuova linea pastorale, ben evidenziata dalle scellerate affermazioni proferite in più occasioni.

Da più parti si tenta di distruggere l'unità della Chiesa con attacchi subdoli proprio al Vicario di Cristo, attraverso trame di dissenso e di contestazione. Egli non è più ascoltato, soprattutto quando si pronuncia ufficialmente in ordine alla Fede e alla liturgia.

Gli errori vengono così insegnati e diffusi, mentre con estrema facilità sono negate o stravolte le verità fondamentali della Fede che il Magistero autentico della Chiesa ha sempre insegnato e salvato dalle deviazioni ereticali. Le troppe, **"aggiornate"** interpretazioni della Rivelazione portano molti credenti a scegliere consapevolmente il peccato, nell'ingannevole certezza che esso non è più un male, ma un valore e un bene.

A causa di questo nuovo corso ecclesiale, sono sostenuti e premiati coloro che vilipendono e irridono il Papa con la loro disobbedienza, mentre sono di-

leggiati, perseguitati ed emarginati coloro che lottano strenuamente in difesa della Tradizione.

Si cerca l'unità con i nemici storici del cattolicesimo, determinati a non recedere dalle loro posizioni nonostante la falsa acquiescenza mostrata, mentre si calpestanto i diritti spirituali dei propri figli!

A dimostrazione di quanto si va operando, nella infelice prospettiva di un rinnovamento globale della Chiesa Cattolica in un futuro molto vicino, trascrivo i passi più salienti di un discorso tenuto dal **sedicente teologo José Maria Vigil**, membro della Commissione teologica latino americana EATWOT - Associazione Ecumenica dei Teologi del Terzo Mondo che, in occasione della settimana per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio), ha inteso apportare il suo "illuminato" contributo al **Cardinale Kasper** che sta preparando un **"vademecum dell'ecumenismo"**, che serva da guida alle parrocchie ed alle diocesi per le attività inter-confessionali.

Nel suo intervento, **José Maria Vigil** ha indicato quelli che, a

suo parere, dovrebbero essere i “**principi minimi**” da seguire per detto “**vademecum**”, (tradotto dallo spagnolo dalla rivista “**Adista**” che lo ha pubblicato sul numero del 7 febbraio 2004 con l’indicazione: Doc - 1473):

1. **Non parlare mai più della “vera religione”. Tutte lo sono.** Da tempo, ormai, i fenomenologi della religione considerano obsoleta la distinzione tra religioni rivelate e naturali. **I migliori teologi le considerano tutte “rvelate”.**
2. **Non considerare la religione cristiana in possesso della piena verità:** ha dei limiti dei quali deve rendersi coscienti, punti ciechi che deve cercare di compensare e una configurazione istituzionale universalmente riconosciuta come obsoleta che va de-idolatrata e relativizzata.
3. **È imperativo abbandonare l’inclusivismo e accettare il pluralismo delle vie di salvezza.** Così, come fu possibile superare l’esclusivismo (“**fuori della Chiesa non c’è salvezza**”), che il cristianesimo ha professato per oltre mille e cinquecento anni, è possibile abbandonare la sua nuova versione: l’inclusivismo attualmente ufficiale (“**fuori di Cristo non c’è salvezza**”). L’istituzione ecclesiastica è prigioniera delle proprie affermazioni dogmatiche e non potrà cambiare fino a quando non l’attraverserà una nuova rivoluzione teorica. Solo una posizione decisa da cristiani lucidi e liberati renderà un servizio reale all’attualizzazione del cristianesimo.
4. **È urgente abbandonare il mito che Dio ha voluto un’unica religione** e tutte le altre sono errori umani.
5. **Non esiste “il” popolo eletto.** Non lo fu il popolo ebreo, né lo sono i cristiani. Tutti i popoli primitivi si sono creduti “gli” eletti. Ma Dio non è ingiusto e sceglie tutti.
6. **Gli atteggiamenti ecumenici, dialoganti, aperti, tolleranti, ottimisti... di Gesù, continuano ad essere il miglior modello che il cristianesimo possa offrire e possa adottare in riferimento all’ecumenismo e al dialogo interreligioso.**
7. **È necessario riconsiderare il dogma cristologico di Nicea-Calcedonia, che funge da “enclave del fondamentalismo” all’interno del cristianesimo.** Non bisogna limitarsi a reinterpretarlo, lasciando intatta la sua affermazione di base, ma affrontare anche la radice: come è sorto, da dove viene, con quale autorità, con quale validità di significato?
8. **Non si può far consistere l’essenza del cristianesimo nella canonizzazione delle riflessioni di alcune comunità primitive,** considerate indebitamente come parola di Dio, già chiusa e irreformabile. Questo sminuisce Dio, Gesù e il cristianesimo. Bisogna accettare, definitivamente, che **nessuno è in “situazione gravemente deficitaria di salvezza” a motivo della religione o della Chiesa nella quale è nato.** Non possiamo credere in un Dio ingiusto.
9. **Il tempo delle missioni classiche è tramontato.** Il



proselitismo deve essere abbandonato. La missione è legittima solo se si va ad annunciare quanto ad ascoltare, ad apprendere come a condividere.

10. **Un’etica sincera della libertà, che rinunciassi ai metodi coercitivi ereditati** (conquiste, inquisizione, Stati confessionali, colonialismo, mancanza di libertà religiosa...) e ad altri ancora praticati (battesimo dei bambini) ridurrebbe i cristiani ad una grandezza quantitativa più vera.

A questo punto, **abolito l’autentico spirito missionario; eliminato “l’enclave del fondamentalismo cristiano”: Nicea, quindi il Credo; assassinate S. Messa ed Eucaristia; tolta la “coercizione” del Battesimo; invalidate le Scritture,** perché “riflessioni di alcune comunità primitive, considerate indebitamente Parola di Dio”, **ricostruito il Santuario di Fatima,** per farne centro d’accoglienza di “**ammucchiate**” religiose, cosa resta del cattolicesimo che possa disturbare ed offendere i lontani? Hanno ben ragione di predicare che l’inferno è vuoto: **tutti i diavoli sono sulla terra e non pochi con vesti religiose!** Nel discorso di **José M. Vigil** è dipinta, con tratto magistrale, la **futura Chiesa che intendono costruire.** L’opera sarà completata con l’**eliminazione del Tabernacolo, col matrimonio dei**

preti (non dico Sacerdoti, perché il termine ha ben altro valore!) e con il **sacerdozio femminile.** Che fine farà, poi, la **Passione di Cristo** che urta terribilmente la suscettibilità di chi ancora Lo rifiuta?

Gesù è scomodo per i tanti apostati filo-massonici; deve essere eliminato dalla coscienza collettiva! Guai a chi segue l’uomo, rinnegando Dio! **“Vade retro, tu non fai i discorsi del Padre mio...”!** Risultano di sorprendente attualità le parole di **Pio XII:** **«Verrà un giorno in cui il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, in cui la Chiesa dubiterà come Pietro ha dubitato. Sarà tentata di credere che l’uomo è diventato Dio, che Suo Figlio non è che un simbolo, una filosofia come tante altre e nella Chiesa i cristiani cercheranno invano la lampada rossa dove Dio li aspetta, come la peccatrice che gridò davanti al sepolcro vuoto: dove L’hanno messo?».**

«E così, il periodo post-conciliare è sembrato corrispondere ben poco alle speranze di Giovanni XXIII che si riprometteva una novella Pentecoste» (Card. Ratzinger in “**Rapporto sulla fede**” di V. Messori). Nel giardino della nuova evangelizzazione, coltivato ad arte dai mestatori del “**Sacrosanctum Concilium**”, sono maturati, infatti, i frutti

della scristianizzazione, tossici e mortali, somministrati lentamente ad opera di falsi profeti, come, solo per citarne alcuni: **Kiko Argüello** (tutti vediamo i danni da lui prodotti) e lo zelante demagogo **Padre Emanuele Testa** che, attraverso “**Radio Maria**”, nella trasmissione del 1° febbraio 2004, in risposta alla domanda di una signora che chiedeva: **«Come viene perdonato il peccato di apostasia che è molto grave»**, rispondeva: **«L’apostasia significa passare da una Chiesa all’altra; significa passare dalla Chiesa al musulmanesimo o a questa e quest’altro. Ma la Chiesa non è soltanto quella del Battesimo, la Chiesa è molto più vasta: la Chiesa è tutto il mondo, è tutta l’Umanità. Perciò, con l’apostasia non faccio niente, cioè accetto di essere, invece, della Chiesa sacramentale, invece della Chiesa del Battesimo, nella grande Chiesa; perciò, anche quello che si dice apostata non è una ribellione alla Chiesa; è passare da una Chiesa, che potremmo dire del Battistero, ad una Chiesa più**

grande, che comprende non soltanto i cattolici, non soltanto i cristiani, non soltanto gli orientali, ma tutta l'umanità. Questo è lo scopo della Chiesa. E quando dice che la donna è la Chiesa, non significa che è soltanto cattolica, che è soltanto cristiana, ma che è quello che il Papa dice: **“Gli uomini dell'amore di Dio”**. Tutti gli uomini, prima si diceva, della buona volontà. Anche quello è buono, ma gli uomini beati, gloria a Dio nell'alto dei cieli e agli uomini dell'amore di Dio...».

Il discorso è trascritto nel modo in cui è stato esposto ed è registrato su nastro.

Come si può constatare, **sono parole sacrileghe ed eretiche che, alla pari di quelle di José M. Vigil, intendono giustificare coloro che consapevolmente rifiutano Cristo** (la buona volontà non è più necessaria); **annullano il valore dei Sacramenti e contrastano i Comandi di Cristo**, Capo e Fondatore della Chiesa cattolica. Dov'è la “primavera della Chiesa” e quale spirito guida gli “illuministi” di oggi che strumentalizzano addirittura il nome di Maria, Madre dell'Eucaristia e della Chiesa? Dopo aver distrutto il **Cristo storico**, la bestia, con due corna, simile ad un agnello, cerca di annientare il **Cristo mistico: la Chiesa**, istituita col sacrificio sublime del Redentore.

Checché ne dicano gli apostati, la Chiesa è una sola: **quella Santa, Cattolica, Apostolica, Romana; una, e guidata da Pietro**.

– La **“Chiesa è Verità”**, perché **ad essa sola** Gesù ha affidato la custodia integrale del deposito della Fede. Poteri diabolici cercano di distruggere questa realtà con il **falso ecumenismo** che porta all'accettazione di tutte le religioni e credenze, perché

in ciascuna di esse sarebbe una parte della Verità. **Lo spirito “New Age” “adombra” il clero moderno** che parla solo di pace e di diritti umani, calpestando duemila anni di martirio, di santità, di patristica;

– la **“Chiesa è Vita”**, perché **dona la Grazia, attraverso i sette Sacramenti** e perché **solo Essa può generare l'Eucaristia che è Cristo**, realmente presente con il Suo corpo glorioso e la Sua divinità. Certa Gerarchia, purtroppo, in ossequio ai principi ebraico-protestanti, sta cercando di ridurre la pietà verso il SS. Sacramento (Tabernacoli emarginati, comunione nelle mani, Messe celebrate con le spalle al Santissimo, laddove, per un caso fortuito, Cristo è depresso ancora nell'altare centrale) minimizzandone il valore sacrificale e, in stretta obbedienza a **Kiko e Lutero**, valorizzandone l'aspetto della **“Cena”**, nega la **Reale Presenza del Salvatore**;

– la **“Chiesa è Via”**, perché **è la sola che conduce al Padre per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo**. Il Signore ci aveva predetto questo tempo; dobbiamo essere forti nella Fede e coraggiosi nella testimonianza, mentre innalziamo lo sguardo a Maria, che schiaccerà la testa al serpente e, alla fine, il Suo Cuore Immacolato trionferà!

Lottiamo alacramente contro il tentativo di ridurre il ruolo di Cristo nell'economia della salvezza, e perché, finalmente, i guardiani si sveglino in difesa del **“Depositum Fidei”**, avverso ai massoni-giacobini che vogliono privare la Chiesa Cattolica del suo diritto di “cittadinanza”.



Preghiera per conservare la vera Fede

Professo davanti a Voi la mia Fede, Padre e Signore del Cielo e della terra, mio Creatore e Redentore, mia forza e mia salvezza, che fin dai miei più teneri anni non avete cessato di nutrirmi col sacro pane della vostra Parola e di confortare il mio cuore. Affinché non vagassi errando con le pecore traviate che sono senza Pastore, Voi mi raccoglieste nel seno della vostra Chiesa; raccolto, mi educate; educato, mi conservaste insegnandomi, con la voce, di quei pastori nei quali volete essere ascoltato e ubbidito, come di persona, dai vostri fedeli. Confesso a viva voce per la mia salvezza tutto quello che i cattolici hanno sempre a buon diritto creduto nel loro cuore.

Ho in abominio Lutero, detesto Calvino, maledico tutti gli eretici; non voglio avere nulla in comune con loro, perché non parlano né sentono rettamente, né posseggono l'unica regola della vera Fede, propostaci dall'unica, santa, cattolica, apostolica e romana Chiesa. Mi unisco, invece, nella comunione, abbraccio la Fede, seguo la religione e approvo la dottrina di quelli che ascoltano e seguono Cristo, non soltanto quando insegna nella parola scritta, ma anche quando giudica nei Concilii ecumenici e definisce nella Cattedra di Pietro, testimoniandola con l'autorità dei Padri.

Mi professo, inoltre, figlio di quella Chiesa romana che gli empîi bestemmiatori disprezzano, perseguitano e abominano come se fosse anti-cristiana; non mi allontanano in nessun punto dalla sua autorità, né rifiuto di dare la vita e versare il sangue in sua difesa, e credo che i meriti di Cristo possano essere di salvezza per me o per altri solo nell'unità di questa stessa Chiesa.

Professo con franchezza, assieme a **san Girolamo**, di essere unito con chi è unito alla Cattedra di Pietro e protesto, con **sant'Ambrogio**, di seguire in ogni cosa quella Chiesa romana che riconosco riverentemente, con **san Cipriano**, come radice e madre della Chiesa universale. Mi affido a questa Fede e dottrina che da fanciullo ho imparata, da giovane ho confermata, da adulto ho insegnata e che finora, col mio debole potere, ho difesa.

A far questa professione non mi spinge altro motivo che la gloria e l'onore di Dio, la coscienza della verità, l'autorità delle Sacre Scritture canoniche, il sentimento e il consenso dei Padri della Chiesa, la testimonianza della Fede che debbo dare ai miei fratelli e, infine, l'eterna salvezza che aspetto in Cielo e la beatitudine promessa ai veri fedeli.

Se accadrà che a causa di questa mia professione io sia disprezzato, maltrattato, perseguitato, lo considererò come una straordinaria grazia e favore, perché vorrà dire che Voi, mio Dio, mi date occasione di soffrire per la giustizia e perché non volete che mi siano benevoli quelle persone che, come aperti nemici della Chiesa e della verità cattolica, non possono essere vostri amici. Tuttavia, perdonate loro, Signore, poiché, o perché istigati dal demonio e accecati dal luccichio di una falsa dottrina, non sanno quello che fanno, o non vogliono saperlo.

Concedetemi comunque questa grazia, che in vita e in morte io renda sempre un autorevole testimonianza della sincerità e fedeltà che debbo a Voi, alla Chiesa e alla verità, che non mi allontani mai dal vostro santo amore e che io sia in comunione con quelli che vi temono e che custodiscono i vostri precetti nella santa romana Chiesa, al cui giudizio con animo pronto e rispettoso sottometto me stesso e tutte le mie opere. Tutti i santi che, o trionfanti nel Cielo o militanti in terra, sono indissolubilmente uniti col vincolo della pace nella Chiesa cattolica, esaltino la vostra immensa bontà e preghino per me. Voi siete il principio e il fine di tutti i miei beni: a Voi sia in tutto e per tutto lode, onore e gloria sempiterna!

(S. Pietro Canisio, S. J.)



L'assassinio della

del dott. Carlo Alberto Agnoli

3

§ 3 RAZZISMO E XENOFOBIA: LA FINE DELLA LIBERTÀ DI OPINIONE (ART. 21 COST.)

Di tutte le fattispecie criminose (“colabrodo”) contemplate dalla proposta di mandato, **una** merita particolare attenzione, la diciassettesima, collocata, forse volutamente, a metà circa dell’elenco, con scopi mimetici: **razzismo e xenofobia**. Anzitutto, si ribadisce che **un modo così vago di “legiferare” è nuovo, è assolutamente contrario alla tradizione penalistica europea. Ecco perché, va ripetuto, una così sconvolgente novità non può essere casuale.**

Nel caso di specie, invero, si accostano, quasi fossero sinonimi, due parole di significato assai diverso, col palese scopo di attirare con la prima l’attenzione di chi legge su una ideologia certamente deprecabile, quale è il razzismo, per far poi ricadere surrettizamente la stessa condanna su condotte e atteggiamenti, qualificati “**xenofobi**”, che col razzismo nulla hanno a che vedere.

In ogni caso, anche il termine “**razzismo**” si presta ad indefinite strumentalizzazioni, atteso che l’accezione mediatica di questo vocabolo non ha spesso nulla a che vedere con il vero razzismo.

Ebbene, anche il “legislatore” europeista ha una concezione distorta (mediatica, appunto, non etimologica né seria) del razzismo, come dimostra l’abbinamento di tale vocabolo con quello di xenofobia. La “**xenofobia**” (letteralmente significa solo: “**paura dello straniero**”) - termine peggiorativo escogitato per screditare atteggiamenti che nulla hanno di perverso o delittuoso - non poggia su alcuna premessa di natura biologica e neppure sottintende alcun senso di superiorità, ma esprime solo la reazione istintiva, specialmente in società agricole e in cen-



Gesù processato da Caifa.

tri di non grandi dimensioni, di chi prova un senso di diffidenza verso lo straniero, e cioè verso la persona estranea alla propria comunità e, quindi, sconosciuta, anche se, in ipotesi, della stessa lingua e della stessa cultura. Tale diffidenza, ovviamente, tende a salire quando l’estraneo parli una lingua incomprensibile. Tanto più, poi, se presenti caratteri soma-

tici esotici, sì da manifestare la propria estraneità anche solo a colpo d’occhio. Né può sorprendere il fatto che quel senso di diffidenza, e anche di timore, verso lo sconosciuto, in cui consiste la cosiddetta “**xenofobia**”, aumenti ulteriormente quando non si tratta soltanto di alcuni estranei, ma di vere e proprie comunità, con usi, costumi e linguaggio profondamente diversi, che pure, a loro volta, si chiudono a riccio in un atteggiamento che, reciprocamente, può definirsi “**xenofobo**” nei confronti della popolazione autoctona.

Quando, di fronte a massicce immismissioni di stranieri su un dato territorio, la cosiddetta “**xenofobia**” si generalizza ed eventualmente si organizza, essa si esprime in associazioni o partiti che propugnano il mantenimento e la salvaguardia delle tradizioni e dei valori locali. Ne sono radicate e ben note espressioni in Italia la “**Südtiroler Volkspartei**” e “**l’Union Valdôtaine**”, ma anche il “**Partito Autonomista Trentino**”, il “**separatismo siciliano e quello sardo**”, la “**Lega Nord**”, a livello più esteso, e più in generale **tutti quei movimenti che per vocazione sono protesi alla difesa dell’identità locale e/o nazionale, religiosa, etnica, culturale, ecc..**

Quale che sia il giudizio che ciascuno può esprimere su questi atteggiamenti e gruppi, non si può negare che criminalizzarne i sostenitori costituisca un atto ben più che antidemocratico: dispotico e totalitario.

Il non essere apatride e cosmopolita, sradicato da ogni tradizione o affetto, appare agli occhi del “legislatore” europeista come un delitto imperdonabile, meritevole delle pene più severe.

Così perversamente concepita l’Unione Europea appare come galera degli individui, tomba dei popoli, suicidio dell’Europa.

E non si tratta solo di ipotesi: le istitu-

zioni europeiste (il Consiglio d'Europa, in questo caso) iniziano ad allungarsi verso i paesi membri dell'U.E., ad anticipare cautamente le future azioni repressive; si lancia "l'allarme Lega... razzista e xenofoba", e si osserva più in generale con preoccupazione che in Italia la xenofobia si manifesta, fra l'altro, in "pregiudizi sociali (e) atti di discriminazione...". Il Consiglio d'Europa stigmatizza la "propaganda razzista e xenofoba da parte di esponenti di certi partiti politici italiani, che presenta gli immigrati extracomunitari come responsabili del degrado delle condizioni di sicurezza, della disoccupazione, e li dipinge come una minaccia per la difesa dell'identità nazionale"¹⁷. Notare, qui si usa terminologia da processo penale (l'accusa di razzismo e xenofobia è infatti accusa di reato) non con riguardo, ad es., ad atti di violenza, ma a genericissime "discriminazioni", a "pregiudizi", all'attività di difesa dell'"identità nazionale". Affermare che le patrie galere sono piene di extracomunitari (questo è un mero dato statistico) e di conseguenza, temere il fenomeno di un'immigrazione incontrollata, integra gli estremi del razzismo e della xenofobia. **Come sottrarsi ad una conclusione tanto impressionante quanto incredibilmente vera: vi sono partiti politici che nella loro intenzione sono votati da delinquenti, diretti e composti da persone che commettono reati di gravità tale da richiedere un mandato di arresto europeo. L'Europa, in tutte le sue diverse ramificazioni istituzionali, crea le liste di proscrizione e al contempo appronta i mezzi per reprimere i reprobri, per stanarli, per deportarli e stroncare la loro criminosa attività, lontano dagli occhi e dal controllo dell'opinione pubblica del paese di provenienza. Fuori dall'acqua, si sa, neppure il pesce più formidabile ha speranza di scampo.**

Domani, se e quando dovesse essere d'intralcio, toccherà all'S.V.P., colpevole di alimentare tensioni razziali: non sembra, infatti, sia necessaria un'interpretazione estensiva per dichiarare xenofoba l'S.V.P., attribuendole attività discriminatorie.

E così via¹⁸.

Simili reati politici - sostanzialmente di opinione - finalizzati a reprimere chi intenda fattivamente difendere le proprie tradizioni, esistono già un po' in tutta Europa: in Italia, si evidenzia la famigerata legge Mancino (L. 25 giugno 1993 nr. 205). Ebbene, i risultati a cui conduce una simile legislazione estesa a livello europeo, sono letteralmente impressionanti.



Si pensi al caso del proprietario di un appartamento che si rifiuti di darlo in locazione a un soggetto proveniente da un altro Paese dell'Unione Europea. Ebbene, costui avrà buon gioco a denunciare presso un giudice del proprio Paese, propenso a porgere le orecchie alle doglianze di un connazionale, magari addirittura suo parente od amico, per aver tenuto un comportamento ispirato se non a razzismo, quanto meno a xenofobia.

Ipotesi fantasiosa, eccessiva? No, in Francia Madame Andrée Delard, in cattive condizioni economiche e madre di un ragazzo minorato, fece un'inserzione in

cui proponeva l'affitto di una camera del proprio appartamento. Volendosi cautelare chiese che il "locatario (fosse) cristiano francese". La malcapitata fu condannata, attesa la gravità non eccessiva - bontà dei giudici - del reato compiuto, ad una ammenda di 1000 franchi¹⁹. I presupposti, dunque, ci sono, si tratta solo di valutarne la portata su scala continentale.

Del resto la nuova Europa si stava già preparando da lontano al mandato di arresto. L'"Osservatorio Europeo dei Fenomeni di Razzismo e Xenofobia", con sede in Vienna, Rahlgasse 3, "Sito Web <http://www.eumc.at>", cerca da anni, ormai, "agenti temporanei" per "assicurare i contatti con le tavole rotonde nazionali, i centri di documentazione e di ricerca, i centri nazionali di lotta alla discriminazione, nonché con i governi degli Stati

membri, e coordinarne le attività; dirigere e coordinare le attività della rete RAXEN (scil. "razzismo e xenofobia", N.d.A.); passare in rassegna le ricerche in atto altrove e identificarne le lacune; concepire e gestire una banca dati di ricerca sul razzismo e la discriminazione e sugli episodi ad essi collegati"²⁰. Dunque, quando la nuova normativa entrerà in vigore saranno già pronte lunghe liste di reprobri da togliere di mezzo, apprestate in anni di lavoro da un'articolata rete di controllo e di delazione che sta selezionandoci a nostra insaputa: **chi discrimina (ma ci avete mai pensato davvero a cosa significa etimologicamente discriminare?) faccia attenzione!**

Anche sotto questo aspetto, l'ingresso della Turchia nella U.E. e il suo probabile ritorno all'islamismo puro, aprono vaste prospettive di ulteriore criminalizzazione. Apprendiamo per esempio, infatti, da un quaderno di "IIMes", che per la potente organizzazione islamica "Milli Görüs", con sede in Germania, coloro che operano per l'integrazione degli islamici immigrati in Europa si rendono colpevoli di "discriminazione etnica" e

"razzismo"²¹, delitti in cui incorrono sicuramente e a fortiori coloro che segnalano i pericoli dell'immigrazione islamica o censurano i costumi di quei popoli, con riferimento, in particolare, alla poligamia, alle mutilazioni sessuali delle donne, alle "burqe" e allo schiavismo.

Il reato di razzismo e xenofobia, però, in cui quasi certamente, più volte, nella loro vita sono incorsi tutti gli appartenenti al genere umano, non appaga la mania carceraria del "legislatore" europeista. Le parole "razzismo e xenofobia", intese nella accezione latissima, falsa e caricaturale, dei media, sono al

¹⁷ "La Repubblica", 23.4.2002.

¹⁸ Una volta instaurato un clima di sospetti e poste le basi per la criminalizzazione di chiunque, basta poco per innescare un processo. Un solo avversario, uno di numero, che di-

sponga di idonei agganci all'estero può mettere in moto la macchina della repressione.

¹⁹ Yann Moncombe, "Les professionnels de l'antiracisme" chez Yann Moncombe, Paris 1987, pag. 96.

²⁰ Cfr. la rubrica "Professioni e Carriere" del numero del 7 ottobre 1999 del quotidiano "La Repubblica".

²¹ "IIMes", "Le spade dell'Islam", 26. novembre 2001, pag. 154.

sommo dei pensieri - e non solo - repressivi delle caste egemoni in U.E.. Ciò risulta evidente dal fatto che il 28 novembre 2001, e cioè il **giorno prima** che il Parlamento Europeo esprimesse il suo parere sulla prima proposta relativa al mandato di arresto, la Commissione europea (sempre lei!) avanzava un'ulteriore "proposta di decisione quadro del Consiglio dell'Unione Europea": questa volta - guarda caso - proprio sulla lotta contro il "razzismo e la xenofobia". La disamina di quel progetto di legge allargherebbe di troppo la nostra trattazione. Ci limitiamo, pertanto, a dire che al suo articolo 3, 1° comma, lettera a), esso stabilisce che per "razzismo e xenofobia" si intende "il convincimento che la razza, il colore, la discendenza, **la religione o i convincimenti**, l'origine nazionale o l'origine etnica, siano fattori determinanti per nutrire avversione nei confronti di singoli individui o di gruppi".

Il termine "razzismo", abbinato a quello "xenofobia", quasi fossero sinonimi o costituissero un'endiadi, assume così proporzioni illimitate, oserei dire cosmiche, perché, nell'ottica europeista, esso comprende non solo "la razza e il colore", ma anche "l'origine nazionale" e quella "etnica" e, quel che più importa, **la religione e gli altri "convincimenti"**. Ci troviamo di fronte ad una tanto fraudolenta quanto rozza, per non dire grottesca manipolazione del significato delle parole, quasi vi fosse un qualche rapporto fra le dottrine razziste e l'"avversione" per i "convincimenti" politici, filosofici o religiosi, magari del proprio figlio, forse un tempo condivisi dalla stessa persona che oggi li ripudia e li combatte.

Dato allora che tutti discriminano per motivi razzisti e/o xenofobi, in base a quali criteri si potrà dire che la tale discriminazione su base razziale e/o xenofoba va punita in quanto espressione di una distinzione (discriminazione) ingiusta? Un criterio ragionevole potrebbe essere quello per cui il reato comune compiuto per motivi discriminatori è considerato più grave (cd. circostanza aggravante).

Al contrario, qui si fissa un criterio molto, molto più largo: ogni discriminazione in sé e per sé (ogni distinzione, dunque) basata sulla religione o sulla razza, sull'etnia e persino sui convincimenti, è reato. Pensare diventa così reato!

Infatti, poiché cogliere il discrimen, la differenza, coincide con l'atto del pensare, se non si vogliono fare ragionamenti privi di ogni senso della realtà delle cose, si deve ammettere che l'individuazione in linea teorica del discrimen stesso induce, anche in linea pratica, a comportamenti differenziati e cioè a discriminazioni: ad es., tutto il sistema di tutela delle minoranze etniche e linguistiche è basato su forme di discriminazione; anche l'assunzione presso i partiti e le organizzazioni di tendenza è basata su discriminazioni; tutti, nei rapporti interpersonali, per concludere con un ultimo esempio, effettuano delle scelte: la scelta è l'elezione di uno ed il rigetto dell'altro, è una discriminazione...

Ciò significa che l'accezione europeista della locuzione "discriminazione per motivi di razzismo e xenofobia" (e, dunque, anche per ragioni di convincimenti) consente di criminalizzare tutti: tutti pensano, tutti avversano e discriminano per ragioni ideali, politiche o religiose.

E qui sta il punto.

È noto a chiunque abbia una qualche formazione di carattere giuridico, filosofico,



Vittime dei Gulag. Il termine "Gulag", nel sistema dei lager in URSS, significa "amministrazione generale dei campi di lavoro correzionale" e indicava un processo di rieducazione dei dissidenti.

storico, che la base di ogni totalitarismo moderno risiede proprio nella criminalizzazione, se possibile, di tutti i sudditi: se tutti sono in difetto, tutti sono condannabili. **Se tutti sono condannabili, ogni oppositore potrà essere schiacciato in qualsiasi momento.**

L'uomo qualunque, vivendo una pagina buia della storia, o non la comprende, o la minimizza, ci scherza, si sente comunque al sicuro; o ancora, capendola, non ha il coraggio di reagire. In fondo anche chi visse il comunismo ed il nazionalsocialismo, spesso non intuì ciò che stava avvenendo: vivendo la storia dall'interno, il diffuso difetto di miopia che inevitabilmente affligge un po' tutti (è necessario e doveroso uno sforzo per guardare le cose con un certo distacco) impedisce di vedere dove portano certi principi. In questi casi, chi scivola lo fa lentamen-

te, senza accorgersene, trascinato dalla marea.

Nella presente circostanza, l'invito è proprio quello a ragionare, ad opporsi, a reagire a quella tendenza qualunque che se inevitabilmente tenta tutti, nessuno escluso, non altrettanto inevitabilmente riesce a sopraffare chi sappia e voglia reagire.

Il risultato finale del mandato europeo è, infatti, quello di una gabbia, coperta, in ogni suo centimetro quadrato, di ferro e di uncini, perché il prigioniero non ne possa uscire, non tenti neppure di farlo: se ti deportano, quasi certamente, per ciò stesso, non hai molte speranze di cavartela; le 32 previste ipotesi di reato sono un "colabrodo", radicalmente in contrasto con i principi di tassatività e di legalità non solo della Costituzione italiana, ma anche di ogni civiltà che voglia definirsi tale; sono suscettibili di svariate ed impressionanti applicazioni.

Se hai mezzi per difenderti all'estero, te li sequestrano; se per evitare i rigori di legge, provi a muoverti con ogni cautela, è in agguato una figura di reato che tu neppure immaginavi potesse esistere, nascosta fra le pieghe di un ordinamento penale di cui non conosci letteralmente nulla: 25 codici penali diversi, e, un domani, molti di più, alcuni dei quali sono espressione di civiltà quale quella turca o quella, ancora malata, di molti paesi dell'Est, da poco usciti dal tunnel della dittatura comunista... e ai codici aggiungi mille ignote leggi penali speciali, formulate in numerosissime lingue di cui non capisci nulla, interpretate da cento giurisprudenze diverse: una serie di trabocchetti che si moltiplicano in misura esponenziale in un crescendo mostruoso ed incontrollabile. La prospettiva, si è detto, è quella di una estensione totale di ogni diritto penale nazionale a tutti i Paesi dell'U.E.; gli stessi Paesi membri diverranno sempre più numerosi.

Se poi, per circostanze più miracolose che fortuite, esci indenne da un simile assedio, non temere, l'U.E. vigila amorosamente sulla tua condotta e promette che verranno previste nuove fattispecie criminose: 32 ipotesi-criminose-"colabrodo", in fondo, sono ancora poche...

Da ultimo, non farti illusioni: esiste anche il "Super-reato", quello che ogni uomo, che possa portare il nome di uomo, ha certamente commesso innumerevoli volte, in vita sua: il crimine di razzismo e xenofobia, che ricomprende la discriminazione per ragioni di convincimenti: questo è il reato di pensiero, lo Psicocrimine, come lo chiama Orwell in: "1984".

Ce n'è per tutti: per ogni categoria sociale, per ogni religione o partito: il Super-reato verrà applicato ai pensatori, ai politici, ai capi religiosi, agli ideologi scomodi; il reato di terrorismo servirà per deportare i capi-popolo riottosi, quelli che magari si oppongono, anche con energia, alle guerre dichiarate

contro i Paesi-canaglia, così rendendosi complici di collusione con i terroristi che governano quegli stessi Paesi²²; per chi operi nell'industria e nel commercio la proposta di mandato contempla genericissimi reati valutari, ambientali, le frodi (di che tipo?)... e così via.

Si può ragionevolmente prevedere che, come la legge dei sospetti della Francia rivoluzionaria - grazie alla sua larghissima portata criminalizzatrice - fu il tritacarne in cui caddero gli stessi rivoluzionari e gli appartenenti a quelle logge che avevano propiziato la Rivoluzione, così anche la ben più larga

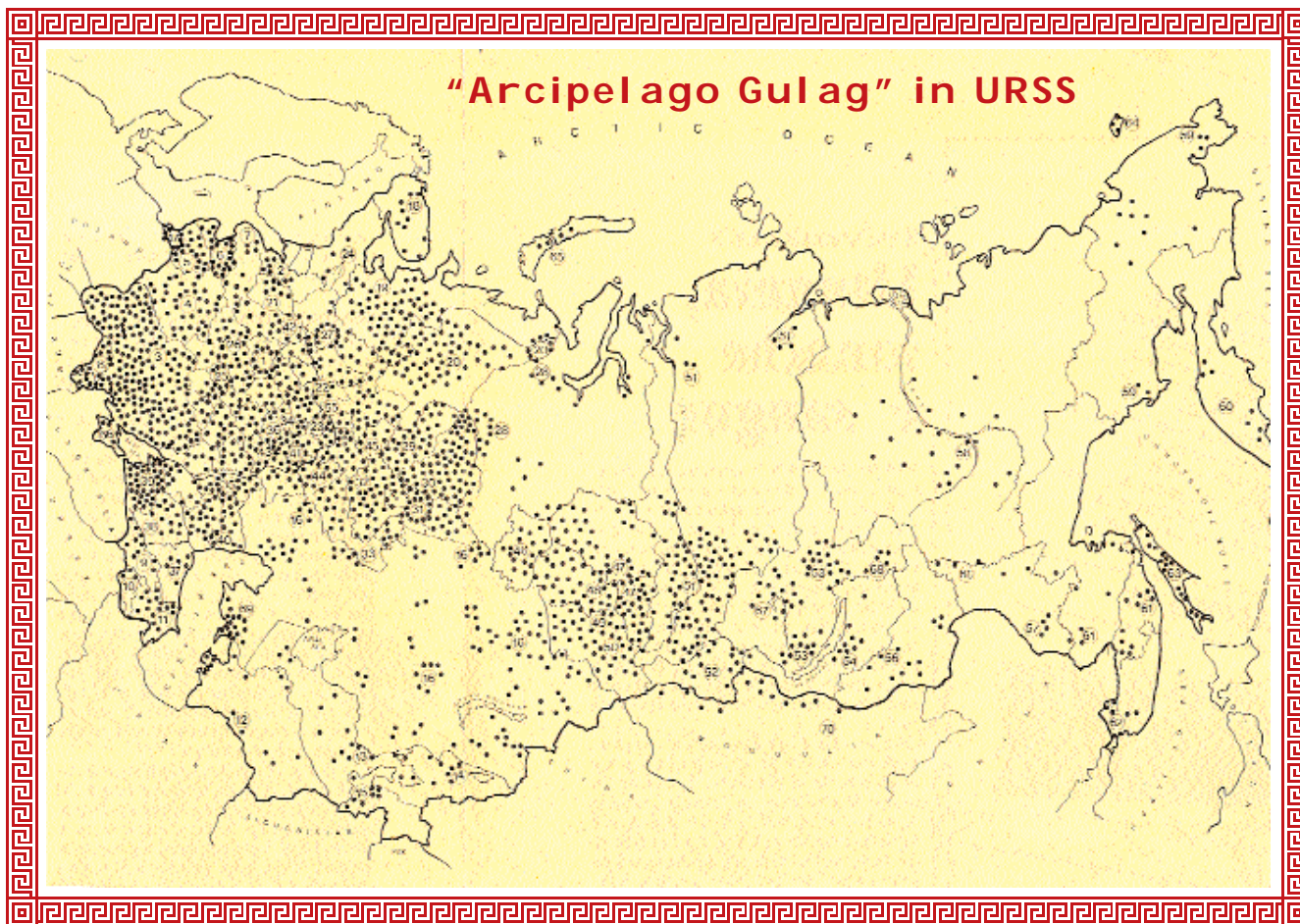
normativa sul mandato di arresto europeo sarà un tritacarne generale in cui finiranno, prima o poi, anche molti di coloro che appoggiano questo monstrum europeista. Analogo paragone può farsi con l'art. 58 del codice penale sovietico del 1926 - anch'esso di larghissima portata, come ricorda Solgenitsin in "Arcipelago Gulag" - articolo in cui furono macinati senza numero anche coloro che lo avevano voluto ed impiegato.

È innegabile, in conclusione, che enormità come quelle proposte, rivelano nel "legislatore" europeista una mentalità così inauditamente dispotica e perversamente liberticida ed un così

profondo disprezzo per l'uomo, i suoi diritti e la sua dignità, da imporre un serio necessario ripensamento sull'intera architettura dell'U.E. Essa, infatti, deve essere uno spazio di libertà e giustizia vera e non derisoria; con decisioni e riforme caute, rispettose e introdotte alla luce del sole e non decise in oscuri conciliaboli di tecnocrati mossi da delirio di onnipotenza.

Alla luce di un panorama così inquietante, è impossibile non chiedersi chi, come persona - i componenti di quale lobby, intesi come singoli individui - abbia pianificato una simile mostruosità.

(continua)



²² All'inizio degli anni Ottanta - ricorda il francese Paye nel citato articolo (v. nota n. 3), criticando la genericità delle fattispecie criminose qui esaminate - **M. Thatcher, primo ministro britannico, tentò vanamente di applicare la legge antiterrorismo allo sciopero dei minatori. Oggi, il legislatore europeista non ha i problemi della Thatcher:** ha previsto il reato di "terrorismo" senza ulteriormente definirlo; ciò, grazie alla competenza giurisdizionale continentale, consentirà spazi incredibili di criminalizzazione. **Con una decina di magistrati a disposizione qua e là, avendo i mezzi, si potrà fare di tutto: vince, almeno al momento, chi colpisce per primo.** Questi scenari che a prima vista potrebbero sembrare il frutto di un pessimismo esagerato, emergono invece ad es. dalla "proposta di decisione quadro" del Consiglio dell'Unione Europea relativa appunto alla lotta contro il terrorismo che è stata presentata a Bruxelles il 19 settembre 2001 - COM (2001) 521 2001/0217

(CNS) - dalla solita Commissione europea. Tale proposta, invero, al suo articolo 3 individua come azioni "terroristiche" una serie di condotte che nel giudizio comune, anche dei giuristi, col terrorismo nulla o ben poco hanno che vedere. In particolare il furto, le lesioni personali, la diffusione di sostanze contaminanti atte ad arrecare danno oltreché alle persone, anche soltanto ai beni, agli animali e all'ambiente, il danneggiamento di infrastrutture pubbliche, mezzi di trasporto pubblico, luoghi e beni pubblici; gli intralci alle forniture di acqua o energia, gli attentati mediante manomissione dei sistemi di informazione (evidente il riferimento alle incursioni telematiche degli "hackers"). A coronamento dell'elenco viene definito crimine terroristico anche la semplice "minaccia di commettere uno dei reati" elencati in detto articolo.

In una manifestazione di piazza a carattere antigovernativo (si pensi ai famosi "girotondi") **o comunque sindacale, e quindi pale-**

semente diretta, almeno in qualche misura, a "sovertire le strutture politiche", ovvero quelle "economiche e sociali" del paese, un'ammaccatura a un'automobile della polizia, un graffio a un agente o un contromanifestante, diviene automaticamente reato terroristico passibile di estradizione. Nel valutare questa proposta e l'estensione che il concetto di "terrorismo" è destinato ad acquisire nell'ambito della Comunità Europea, è infine importante sottolineare che le previsioni di "reati terroristici" elencate all'articolo 3 sono soltanto dei "minimi" (pag. 103 cit. doc. parlam.), onde evidente è il suggerimento ai singoli Stati di ampliarne la gamma. Esse sono talmente "minime" che è espressamente previsto un ampliamento di tale minimo da parte della stessa Unione Europea, che si riserva di intervenire anche per quanto concerne tanto la misura quanto la specie delle sanzioni (ibidem).

La Moneta di chi è? In attesa di saperlo, va concessa la moratoria sui debiti

del Prof. Giacinto Auriti
Segretario Generale del Sindacato Antiusura SAUS

Su iniziativa del Sindacato Antiusura, SAUS, alle ore 9,30 di Domenica 1 febbraio, ha avuto luogo in Roma (Cinema Tiziano, Via Guido Rent, 2) un Convegno con lo scopo di promuovere la costituzione di un organo collegiale interpartitico finalizzato alla **Proprietà popolare della moneta**. Il dibattito del Convegno si svilupperà sugli argomenti così proposti dal Prof. Auriti:

«**Non è più tollerabile che, nel cosiddetto Stato di diritto, si ignori di chi sia la proprietà della moneta all'atto dell'emissione.** La Banca centrale poteva esserne considerata proprietaria quando la moneta era titolo di credito rappresentativo della riserva. La banca poteva infatti affermare di essere proprietaria della moneta in quanto proprietaria della riserva. Abolita la convertibilità ed addirittura la stessa riserva dal 15 agosto 1971 (con la fine degli accordi di Bretton Woods) la banca centrale agisce illegalmente come se fosse ancora proprietaria. Il compenso attualmente dovuto alla banca va commisurato, infatti, a quello dovuto ad una tipografia, mentre essa si appropria illecitamente della differenza tra costo tipografico e valore nominale, perché emette moneta prestandola e prestare è prerogativa del proprietario.

«Poiché crea il valore della moneta non chi la emette, ma chi l'accetta, la moneta va riconosciuta, all'atto dell'emissione, di proprietà della collettività nazionale ed attribuita, pro quota ad ogni cittadino, come **reddi-**



Il Prof. Giacinto Auriti.

to di cittadinanza, proprietà del portatore, in attuazione del 2° comma dell'art. 42 della Costituzione che sancisce **“l'accesso alla proprietà per tutti”**.

«Constatato che nessuna norma dice di chi sia la proprietà della moneta all'atto dell'emissione, non si può dire chi è creditore e chi debitore nella fase della circolazione, perché manca, all'origine, la certezza del diritto.

«Poiché, come è noto, i magistrati hanno indossato toghe nere per manifestare la loro partecipazione al

“funerale della Giustizia”, nella nostra qualità di rappresentanti del **Sindacato Antiusura SAUS**, e con l'adesione del **Sindacato Antiusura SNARP**, chiediamo ai magistrati l'applicazione delle leggi vigenti contro l'abominevole dilagare della grande usura, causa della malattia sociale del suicidio da insolvenza, che non ha precedenti nella storia.

«Nell'attesa che si accerti di chi sia la proprietà della moneta all'atto dell'emissione, **chiediamo che i magistrati concedano, con provvedimento d'urgenza, la moratoria dei debiti bancari e fiscali.** Infatti, la puntualità dei pagamenti è oggi impossibile, perché la Banca centrale, prestando il dovuto all'atto dell'emissione, carica il costo del denaro del 200% oltre gli interessi. Se i magistrati non terranno conto di questa nostra segnalazione potranno partecipare, anche con le toghe rosse, al funerale dei suicidi da insolvenza».

Al Convegno, oltre al **Prof. Giacinto Auriti**, hanno partecipato: gli **avvocati Italo Colaneri e Antonio Pimpini** del Direttivo SAUS, il **Prof. Ezio Sciarra** dell'Università D'Annunzio di Chieti, il **Prof. Francesco Petrino**, Docente di Diritto bancario e Presidente del Centro Studi Giuridici SNARP.

È seguito un libero dibattito. Hanno assicurato la partecipazione il Sindaco DS di Guardiagrele, Ing. Franco Caramanico, i leaders di partiti: **Roberto Fiore, Luca Romagnoli e Adriano Tilgher**, l'Ing. **Pier Luigi Brivio** ed altre personalità.



OCCHI SULLA POLITICA

UN RICORDO DI SANGUE E DI DOLORE, LEGATO ALLA BANDIERA TRICOLORE!

Azeglio Ciampi, "francmuratore",
Da Modena, stamane, ha suggerito
Di regalare a tutti un Tricolore,
Ed i presenti tutti hanno applaudito.

Il suo discorso, pieno di fervore,
Ossia d'amor di Patria, ribadito
In questa circostanza, con calore,
Mentr'io, ascoltando, son rabbrivido,

Pensando a quanti poveri italiani
Han dato il proprio sangue alla Bandiera
Sulle trincèe del Carso e gli altipiani,

Contro il "nemico"! All'infinita schiera
Di martiri, che ignorano gli "arcani",
Un saluto, un ricordo e una preghiera!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

I popoli son sempre trascinati
Ad immolarsi, dietro una Bandiera,
Spesso dalla politica ingannati,
Oscura, mercenaria e menzognera!

POPOLO BUE

"Popolo bue! Cornuto e bastonato",
Non vedi ancora come t'ha ridotto
Il potere politico corrotto,
Da sinedriti e Logge manovrato?

Popolo bue, cresciuto ed allevato
A scopo mercantile, ininterrotto,
Muggisci, almeno, a dir che ti sei "rotto"
D'esser tosato, munto e macellato!

I grandi allevatori, tuoi padroni,
Ti "ingrassano" con la democrazia:
Demo-pluto-giudaica-ipocrisia,

In stretta sintonia coi frammassoni,
Bene infiltrati nelle Istituzioni,
Per conto della "perfida genìa"!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Popolo bue, cornuto e bastonato,
Scuotiti, scalcia e incorna, o finirai,
Nelle mani dei crudi macellai,
Che prima t'hanno munto e poi tosato!
**La "Parmalat" non c'entra - bene inteso -
Chiarisco, per non essere frainteso!**

LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica:
sfida per il terzo millennio - Rimini)

Da: "RERUM NOVARUM" (15. Maggio 1891)
Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale

2. Condizioni di lavoro

Quanto alla tutela dei beni temporali ed esteriori, prima di tutto, è dovere sottrarre il povero operaio all'inumanità di avidi speculatori che, per guadagno, abusano senza alcuna discrezione delle persone come fossero cose. Non è giusto né umano esigere dall'uomo tanto lavoro da farne inebetire la mente per troppa fatica e da fiaccarne il corpo. Come la sua natura, così l'attività dell'uomo è limitata e circoscritta entro confini ben stabiliti, oltre i quali non può andare.

L'esercizio e l'uso affina, a condizione però che di quando in quando venga sospeso, per dar luogo al riposo. Non deve dunque il lavoro prolungarsi più di quanto lo comportino le forze. Il determinare la quantità del riposo dipende dalla qualità del lavoro, dalle circostanze di tempo e di luogo, dalla stessa complessione e sanità degli operai.

Ad esempio, il lavoro dei minatori che estraggono dalla terra pietra, ferro, rame e altre materie nascoste nel sottosuolo, essendo più grave e nocivo alla salute, va compensato con una durata più breve. Si deve avere ancora riguardo alle stagioni, perché, non di rado, un lavoro facilmente sopportabile in una stagione è, in un'altra, o del tutto insopportabile o tale che si sopporta con difficoltà.

Infine, un lavoro proporzionato all'uomo alto e robusto, non è ragionevole che s'imponga a una donna o ad un fanciullo. Anzi, quanto ai fanciulli, si badi a non ammetterli nelle officine prima che l'età ne abbia sufficientemente sviluppate le forze fisiche, intellettuali e morali.

Le forze, che nella puerizia sbocciano simili all'erba in fiore, un movimento precoce le sciupa, e allora si rende impossibile la stessa educazione dei fanciulli. Così, certe specie di lavoro non si addicono alle donne, fatte da natura per i lavori domestici, i quali grandemente proteggono l'onestà del sesso debole, e hanno naturale corrispondenza con l'educazione dei figli e il benessere della casa.

In generale, si tenga questa regola: che la somma del riposo necessario all'operaio deve essere proporzionale alla somma delle forze consumate nel lavoro, perché le forze consumate con l'uso debbono venire riparate col riposo.

In ogni convenzione stipulata tra padroni e operai vi è sempre la condizione, o espressa o sottintesa, dell'uno e dell'altro riposo; un patto contrario sarebbe immorale, non essendo lecito a nessuno chiedere o permettere la violazione dei doveri che lo stringono a Dio e a sè stesso.

(continua)

Documenta-Facta

“GAY PERVERTITI”: CARDINALE SCONVOLGE MEZZA EUROPA

«Sono disposto a scrivere col mio stesso sangue che di tutti coloro che si definiscono lesbiche o gay, al massimo il 5 o il 10% sono effettivamente tali; tutto il resto sono solo “pervertiti sessuali”».

Il cardinale belga Gustaaf Joos aveva rilasciato, qualche giorno fa, queste dichiarazioni al settimanale P-Magazine, così pesantemente “politicalmente scorrette” che tutto un mondo si è sollevato per protestare. Quel mondo cosiddetto laico, le sinistre, le associazioni dei diritti civili, esponenti del Parlamento Europeo, le associazioni di gay e lesbiche, naturalmente, intellettuali, e via dicendo. In Belgio, ma non solo, in Francia, in Italia, in mezza Europa. Basta leggere qualche altra frase, pronunciata dall'alto Prelato belga, per capire che cosa possano avere provato, quelli che storcono il naso davanti ad affermazioni tanto poco “in tendenza”.

«Vi chiedo di scrivere - ha detto Joos, nominato da papa Giovanni Paolo II e amico personale del Pontefice - non m'importa se verranno tutti a protestare alla mia porta. Non la aprirò». Ancora: **«I veri omosessuali non vanno in strada in abiti coloratissimi. Quelle sono persone che hanno un problema serio e devono convivervi. E se fanno un errore saranno perdonate. Dobbiamo aiutare queste persone e non giudicarle. La Chiesa (...) respinge l'omosessualità, non l'omosessuale».**

Rincarica la dose parlando dell'ex residente degli USA, **Bill Clinton**, come di un **“maniaco sessuale”** che ha ottenuto l'impunità grazie ai giudici di manica larga.

Descrive così l'uso dei preservativi: **«Un preservativo è pericoloso perché permette relazioni sessuali come quelle che hanno i cani per la strada».**

Ed ecco che le Monde **“sbatte il mostro in prima pagina”** e parla del caso, sostenendo che i più indulgenti, dinanzi a queste affermazioni, parlano di problemi di senilità.

Viene citata una dichiarazione arrivata dall'episcopato belga che sottolinea

come queste dichiarazioni siano frutto di posizioni personali di **Joos** il quale, quindi, non parla a nome di tutto l'episcopato, visto che **“dipende direttamente dal Papa”**. (Liberò 28. 01. 04)

PSICOLOGI, ADDIO! TORNA IL CAPPELLANO

Lo psicologo aziendale, una delle figure professionali più in voga negli anni ottanta e Novanta, ha fatto il suo tempo. Per aiutare i dipendenti afflitti da problemi emotivi, preoccupati per il lavoro o per difficoltà in famiglia, depressi, le società statunitensi rispolverano il caro vecchio cappellano.



Meno scientifico dei motivatori professionali, più caldo di un telefono amico e considerato più alla mano, il parroco in azienda sembra essere divenuto un'ancora di salvezza per tante imprese disposte a dare un sostegno morale ai propri dipendenti molto più propensi a parlare e ad aprirsi con un uomo di Chiesa che con un consulente. La richiesta di cappellani, da parte delle società, non hanno mancato di dare vita ad un nuovo filone imprenditoriale: quello che noleggia un sacerdote, curato da aziende come **“Marketplace Ministries”** e **“Corporate Chaplains of America”**.

Per l'invio di un parroco in fabbrica - così riporta il settimanale **Businessweek** - vengono chiesti tra i 250 e 100.000 dollari al mese a seconda dei lavoratori impiegati. Il giro di affari, manco a dirlo, risulta in progresso di anno in anno. Il settore è in enorme ascesa: un'altra impresa del ramo, la **“Raleigh Corporate Chaplains”**, ha deciso di portare a 10 (da 50) il numero dei cappellani da spedire sui posti di lavoro, mentre **“Marketplace Ministries”** può contare già sui 244 clienti, tra cui la società avicola **“Pilgrim's Pride”**, che ha lasciato nelle sue casse, lo scorso anno, un milione di dollari. D'altronde, il 66% dei lavoratori americani ha reso noto di gradire in azienda un appoggio morale, ricco di spiritualità, per affrontare i propri problemi personali, mentre l'80% ha dichiarato di preferire figure con gli stessi valori di riferimento come quelli religiosi. (Giornale di Brescia 31. 01. 04)

BALLO E FIORI CONTRO SBALLO E FUMO: APRE LA PRIMA DISCOTECA FRANCESCANA

Gli alcolici, le droghe e lo “sballo” cedono il passo a bevande analcoliche. E quanto avviene nella **“Discoteca Franciscana”**, una struttura realizzata da **Padre Fedele Bisceglia** nell'Oasi di accoglienza di Cosenza. L'Oasi, proprio nel centro della città calabrese, è una megastruttura che comprende un dormitorio per senza-tetto, un mini-hospital, un poliambulatorio, una casa per ragazze madri e giovani abbandonati, l'immane chiesetta e, appunto, una sala da ballo sui generis che **spara musica “techno” e “rap” spaccatimpani**, ma senza alcolici e fumo. La discoteca, che può accogliere complessivamente duecento persone, ha due piste da ballo ed altri arredi che consentono l'intrattenimento tra i ragazzi.

«Spero - dice Padre Fedele, un cappuccino che divide la sua vita tra l'Africa (dove fa il medico missionario) e la Calabria - che questa discoteca diventi un modello anche per gli altri locali da ballo nel resto d'Italia!»

(Liberò 10. 02. 04)

Città e capitali

In Africa subsahariana la popolazione urbana può raggiungere nel 2020, secondo le previsioni Onu, i 440 milioni, ovvero il 46% del totale, stimato in 952 milioni. Si prevedono 70 città con oltre un milione di abitanti entro il 2015.



Capitale e abitanti dell'agglomerato urbano (in migliaia, stima 2001)

Stato e popolazione totale (in migliaia, stima 2002)

Algeria	<i>Algeri</i> 2.861	31.403
Angola	<i>Luanda</i> 2.819	13.937
Benin	<i>Porto-Novo</i> 225	6.629
	(la città più grande è <i>Cotonou</i> , circa 750)	
Botswana	<i>Gaborone</i> 225	1.563
Burkina Faso	<i>Ouagadougou</i> 862	12.210
Burundi	<i>Bujumbura</i> 364	6.687
Camerun	<i>Yaoundé</i> 1.481	15.535
Capo Verde	<i>Praia</i> 82	446
Ciad	<i>N'Djamena</i> 735	8.589
Comore	<i>Moroni</i> 49	748
Congo	<i>Brazzaville</i> 1.360	3.205
Costa d'Avorio	<i>Yamoussoukro</i> 156	16.692
	(la città più grande è <i>Abidjan</i> , circa 3.000)	
Egitto	<i>Il Cairo</i> 9.586	70.278
Eritrea	<i>Asmara</i> 503	3.993
Etiopia	<i>Addis Abeba</i> 2.753	66.039
Gabon	<i>Libreville</i> 573	1.294
Gambia	<i>Banjul</i> 418	1.371
Ghana	<i>Accra</i> 1.925	20.176
Gibuti	<i>Gibuti</i> 542	651
Guinea	<i>Conakry</i> 1.093	8.382
Guinea-Bissau	<i>Bissau</i> 292	1.256
Guinea Equatoriale	<i>Malabo</i> 33	483
Kenya	<i>Nairobi</i> 2.343	31.905
Lesotho	<i>Maseru</i> 271	2.076
Liberia	<i>Monrovia</i> 491	3.298
Libia	<i>Tripoli</i> 1.776	5.529
Madagascar	<i>Antananarivo</i> 1.689	16.913
Malawi	<i>Lilongwe</i> 440	11.828
Mali	<i>Bamako</i> 1.161	12.019
Marocco	<i>Rabat</i> 1.668	30.988
Mauritania	<i>Nouakchott</i> 626	2.830
Maurizio	<i>Port Louis</i> 176	1.180
Mozambico	<i>Maputo</i> 967	18.987
Namibia	<i>Windhoek</i> 216	1.819

Niger	<i>Niamey</i> 821	11.640
Nigeria	<i>Abuja</i> 420	120.000
	(la città più grande è <i>Lagos</i> , circa 13.000)	
RD Congo	<i>Kinshasa</i> 5.253	54.275
Rep. Centrafricana	<i>Bangui</i> 666	3.844
Ruanda	<i>Kigali</i> 412	8.148
Sahara Occidentale	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>
São Tomé e Príncipe	<i>São Tomé</i> 67	127
Seicelle	<i>Victoria</i> 30	76
Senegal	<i>Dakar</i> 2.160	9.908
Sierra Leone	<i>Freetown</i> 837	4.813
Somalia	<i>Mogadiscio</i> 1.212	9.557
Sudafrica	<i>Pretoria</i> 526	44.202
	(la città più grande è <i>Johannesburg</i> , circa 3.200)	
Sudan	<i>Khartoum</i> 2.853	32.559
Swaziland	<i>Mbabane</i> 80	947
Tanzania	<i>Dodoma</i> 32	36.820
	(la città più grande è <i>Dar es Salaam</i> , circa 2.115)	
Togo	<i>Lomé</i> 732	4.680
Tunisia	<i>Tunisi</i> 1.927	9.670
Uganda	<i>Kampala</i> 774	24.780
Zambia	<i>Lusaka</i> 1.718	10.872
Zimbabwe	<i>Harare</i> 1.868	13.076

fonti: Atlante di tutti i paesi del mondo, Rizzoli Larousse, 2003
www.unhabitat.org; www.un.org/popin

LE AVVENTURE DI UN INFILTRATO

di A. Z.

1

Un certo numero di teologi ritardatari rimane ancora soggiogato dalle sirene neomoderniste, non rendendosi conto che **il modernismo è un fenomeno abilmente suscitato e gestito da forze interessate a distruggere la Chiesa dall'interno.**

In "Medjugorje" nn. 50 e 51 abbiamo informato sulla dipendenza del movimento **Pax** e delle organizzazioni ad esso collegate (**I.DOC**, e iniziative affini) dalla polizia comunista russa. **Altri collegamenti fin dalle origini del movimento modernista (Roca, ecc.) furono di ispirazione massonica.** Si trattava, quindi, di infiltrati che **introducevano nel cuore stesso della Chiesa il cavallo di Troia del dissolvimento e della contestazione del Magistero.**

Un nuovo caso di infiltrazione è venuto alla luce con la scoperta di un documento curioso.

Siamo a **Parigi nel 1967.** Un uomo viene ricoverato morente per un incidente automobilistico. Un'infermiera gli è accanto, e rimane impressionata dal suo sguardo. L'uomo non riesce a parlare, ed ella gli fa cenno di chiudere le palpebre in risposta positiva alle sue domande. Ma l'infelice muore senza dare cenno di risposta.

Nella sua tasca rimane un manoscritto. L'infermiera non si trattiene dallo sfogliarlo e viene attratta alla lettura. Il racconto la interessa: è la storia di un uomo che descrive la sua vicenda di agente segreto del KGB, infiltrato come sacerdote nella Chiesa Cattolica con la sigla **ES 1025 = Elève Séminariste, ossia 1025° della serie dei seminaristi infiltrati nella Chiesa per sovvertirla dal di dentro.**



Solo una decina di anni dopo, l'infermiera si decide a darlo alle stampe, in lingua francese, sotto il titolo **"E.S. 1025, ou les memoires d'un antiapôtre"** a cura di Marie Carré.¹

La trama avventurosa che si snoda sul sottofondo delle indicazioni eversive rende la lettura particolarmente avvincente.

L'autenticità storica della vicenda ci è stata confermata da testimonianze attendibili.

Qui, attingiamo il quadro della strategia eversiva dalla sintesi che ne ha fatto il prof. **Emanuele Mor** sul mensile **"Medjugorje-Genova"** n.34.

GLI ANTEFATTI

L'autore del manoscritto, a cui l'infermiera dà il nome di **Michael**, era stato raccolto piangente sul ciglio di una strada della Polonia da una giovane coppia di coniugi polacchi ed educato nei migliori collegi cattolici. Michael racconta: «Avevo allora tre anni. Eravamo nel 1920, e ciò mi permette di dire che io nacqui nel 1917, ma dove e da chi?»

La mamma adottiva non voleva che il bene spirituale del figlio. Il padre, medico, non lasciava occasione per manifestargli tutto il suo affetto. Era un ragazzo di indiscussa avvenenza e di intelligenza superiore al normale, orgogliosissimo. Un grande shock lo sconvolse quando a 14 anni, in partenza con i genitori per visitare Roma e Parigi, li sentì casualmente parlare di lui per la questione del passaporto. Allora scopri di essere un trovatello.

Il suo orgoglio rimase ferito al punto tale che si riempì di odio contro di loro e contro Dio, e con l'aiuto di un amico, che aveva uno zio a Mosca, fuggì da casa e rimase per ben sei anni presso questo dirigente del Servizio segreto russo, che lo convinse nel più fermo ateismo e lo invitò a entrare nel KGB, per infiltrarsi nella Chiesa Cattolica al fine di distruggerla.

Per questo doveva fingere la massima di-

¹ Cfr. Marie Carré, Ed. Diffusion de la Pensée Française, Chirè en Montreuil, 86190 Vouillé.

ligenza e pietà, dichiarando di avere la vocazione al sacerdozio. È quello che fece rientrando presso i suoi genitori adottivi e presentandosi al sacerdote che dirigeva il collegio dove aveva studiato. Poi, venne inviato per un controllo da parte di un uomo consacrato che, avendo da Dio il dono del discernimento, si accorse della finzione.

Michael ne informò "lo zio" e chiese ciò che doveva fare. L'ordine fu di eliminarlo. Dopo un dialogo straziante con il sacerdote, Michael lo uccide con le sue mani, impiegando un metodo segreto imparato al KGB, tale da non lasciar segno e far ritenere la morte avvenuta per infarto.

Superato l'ostacolo, Michael diventò seminarista e andò a Roma, dove rimase sei anni, comportandosi con tale intelligenza, perfezione e finta pietà da risultare il primo del corso e da essere ascoltato dai suoi stessi insegnanti per le sue idee innovative e originali.

Il dattiloscritto si ferma alla sua ordinazione al sacerdozio, quindi intorno al 1946.

Del successivo ventennio fino all'incidente automobilistico e alla sua morte, malauguratamente non si sa nulla, ma la perfidia e l'odio contro Dio e la Religione cattolica, totalmente celati sotto un'apparente ortodossia, con astuzia veramente diabolica, fanno ben comprendere quale immenso male abbia fatto alla Chiesa questo infelice.

Stupisce dolorosamente il fatto che tutto il suo programma di errori e distruzioni si è purtroppo avverato. **Quanti dei 1025 infiltrati, perfetti atei, sono diventati preti, vescovi, falsi teologi e insegnanti nei seminari?**

Riportiamo alcune delle questioni più salienti trattate da Michael nel suo manoscritto.

LA STRATEGIA EVERSIVA

La strategia eversiva adottata da Michael aveva precedenti nel modernismo ottocentesco, di influsso protestante. Si può dire, semplicemente, che il modernismo già dal tempo di **Roca, di Renan, di Bonaiuti**, prendeva le mosse dall'interpretazione biblica liberale per sfociare nella **negazione della divinità di Cristo** e nella piena secolarizzazione atea. **Non solo Dio veniva estromesso dalle vicende umane, come teorizzarono gli illuministi, ma era rimpiazzato dal "culto dell'uomo". Il punto di arrivo del neomodernismo è l'umanesimo ateo.**

I teorici del modernismo erano già da tempo in quest'area gnostica; ora, occorre smantellare la Fede nelle masse, e le guide del comunismo moscovita che dirigevano Michael gli fornivano, uno dietro l'altro, gli slogan del dissolvimento della Fede. Occorreva presentare ai credenti motivazioni persuasive, apparentemente innocue, fondate sulla stessa professione della fede.

Fulcri di forza per la disintegrazione della Fede di massa furono la **spinta verso un vago ecumenismo onnicomprensivo, motivato dalla carità verso i fratelli separati e le religioni non cristiane. L'istanza sociale che già aveva ispirato a Roca lo slogan «il Cristianesimo puro non è altro che il socialismo»², la negazione del soprannaturale, la riduzione della Bibbia a pura elaborazione culturale per arrivare, poi, all'annientamento del Magistero, del culto eucaristico, dei sacramenti, della mariologia, della morale cristiana.**

L'INSINUAZIONE ECUMENISTA

Per dissolvere la Fede, Michael partiva da questa insinuazione: si deve arrivare a una Chiesa al di là delle divisioni esistenti: non è forse l'aspirazione di Cristo stesso che pregava: **«Tutti siano uno come tu, Padre, in me e io in te»?**



Per questo:

– i cattolici in particolare devono prendere coscienza dello scandalo che rappresenta la **divisione tra cattolici, ortodossi e le trecento sette protestanti**. Bisogna coltivare in essi il rimorso, perché la colpa degli scismi e delle eresie si deve all'intransigenza cattolica. Si deve riparare ad ogni costo, con molta umiltà, salvando solo il Credo.

L'amore fraterno per i protestanti, per far cancellare quattro secoli di disprezzo, finirà per distruggere il Cristianesimo. Per questo occorrerà inculcare il concetto che

non son loro che devono convertirsi al cattolicesimo ma è la Chiesa di Roma che deve rivolgersi verso di loro. Ciò era molto importante perché, a quell'epoca, erano moltissime le conversioni dei protestanti verso la Chiesa Cattolica.

– Sarà bene sostituire al termine **“Chiesa Cattolica”** il termine sfumato di **“Chiesa Universale”**, come preferiscono i protestanti (ricordiamo, qui, come il mondialismo massonico mira a un sincretismo religioso universale).

– È ovvio che occorre smantellare il baluardo della rigidità cattolica, ossia l'idea che **il Papa sia infallibile** e che **il Magistero sia l'interprete esclusivo del Vangelo**. I pretesti per demolire il Papa vanno utilizzati con zelo e carità convincenti.

– All'idea della **grandezza di Dio** bisognerà sostituire l'idea della **grandezza dell'uomo**. È l'uomo il centro e il culmine della **“Chiesa Universale”**, nella quale tutte le buone volontà si fonderanno in modo visibile sostituendo l'idea del Dio invisibile dei cristiani. La Fede si sarebbe dissolta blandendo l'orgoglio dell'uomo.

– Sempre sotto l'insegna della **carità**, bisognerà favorire gli scambi interprofessionali con le religioni non cristiane, **valorizzando il Corano e i testi orientali**, mettendo in evidenza come, presso ebrei, musulmani, induisti, comunisti, ci siano grandi virtù al cui confronto i cristiani dovranno vergognarsi di ritenersi più santi degli altri.

– Alle parole di Cristo **«Le porte dell'inferno non prevarranno»**, occorrerà sostituire il **«prevarranno»** con **«non potranno niente»**: essendo eliminata l'idea dell'indistruttibilità della Chiesa, sulla quale i cattolici fondano tanta sicurezza, prenderanno via libera i dialoghi su base biblica.

– La parola **«Chiesa»** sarà sostituita dal concetto di **«Assemblea»** con i fratelli del mondo intero. Dapprima, si farà leva sulla **carità cristiana**, poi, all'idea della carità cristiana bisognerà sostituire quella di una sana **filantropia**.

– Nella Chiesa del futuro avremo **preti dispensatori della sana dottrina sociale, senza alcun riferimento a Dio** (già ai suoi tempi, **Roca** aveva proclamato: **«I preti diventeranno guide delle unioni sindacali, ecc.: l'umanità si spretizza affinché il prete si umanizzi, e i due si cristianizzino nel vero senso del Vangelo, che è socialismo puro»**). Nel 1938, Michael lanciava la profezia: **«Vedrete i preti sposati e la Messa in lingua volgare»**.

(continua)

² Cfr. Orio Nardi, **“Il vitello d'oro”**, Ed. Med-jugorje, p. 186 ss.

“THE PASSION OF THE CHRIST”

– La Passione di Gesù –

di Mel Gibson

di Mark Alessio

(Dal bisettimanale americano: “The Remnant” 15 Febbraio 2004 - www.RemnantNewspaper.com)
– Traduzione del dott. Franco Adessa –

1

Il film di Mel Gibson “La Passione del Cristo” ha monopolizzato le testate giornalistiche americane da circa un anno e ancor oggi non passa giorno che non sia menzionato dai mass media. Nel periodo che ha preceduto la “prima visione” del Mercoledì delle Ceneri, però, la foga che ha alimentato le “controversie” su questo nuovo film sembra essersi calmata. D'altra parte, cosa poteva essere detto ancora dopo tutto quanto è già stato detto? Considerate le forze al lavoro in queste “controversie”, sia quelle venute allo scoperto che quelle nascoste, non ci si può sorprendere che le settimane precedenti la “prima visione” abbiano visto una serie di articoli interessanti.



Un'immagine tratta dal film: Il volto sfigurato di Gesù.

“È COME È STATO”

L'8 dicembre 2003, lo “Zenit News” riportava che «**diversi personaggi vaticani di alto rango hanno assistito, la scorsa fine settimana, a Roma, ad una rappresentazione privata del film di Mel Gibson “La Passione del Cristo” e ne sono usciti impressionati**». Questi personaggi includevano membri della Segreteria di Stato Vaticana, del Consiglio per le Comunicazioni Sociali e della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Nota della Direzione di “Chiesa viva”. Il nome “Gesù”, dall'ebraico è una forma abbreviata di “Giosuè”, derivante da “Yavèh” e dall'ebraico “ehahva” (= salvare), quindi: **Dio salva; Dio Salvatore.** Il nome “Cristo”, dal greco “Christòs” è aggettivo verbale e vuole dire “spalmabile” ma, in ambiente giudaico e poi cristiano, equivale al termine aramaico

Tutti hanno lodato il film, specialmente il **Padre domenicano Agostino Di Noia, Sottosegretario della Congregazione per la Dottrina della Fede.** P. Noia ha apprezzato sia la “splendida cinematografia e la brillante e coerente recitazione” nel film, come pure la “profonda comprensione spirituale del significato teologico della passione e morte di Cristo”, di Mel Gibson.

P. Noia ha inoltre osservato: «non vi è

“Mushi h”, cioè “Messia”, ossia “unto” con oli fragranti a particolari dignità, specie il “Messia” atteso dagli Ebrei, **Gesù il Cristo**, come è detto nel Vangelo (1, 16; 16, 16; 23, 10; 24, 5; 24, 25; 26, 63; 27, 17; 21, 22, ecc.). Da notare, quindi, che il nome del “Dio Salvatore” è “Gesù”, come appunto leggiamo nei Vangeli. Ad esempio: «Darà alla luce un fi-

attamente nulla di anti-semitico o di anti-ebraico nel film di Mel Gibson”.

Abraham Foxman, direttore nazionale della **Anti-Defamation League (ADL)** dell'alta massoneria ebraica dei B'nai B'rith, commentando i calorosi commenti provenienti da Roma, ha detto: «Spero che i loro giudizi siano corretti... lo spero che (il film) non contenga ciò che ci preoccupa: la colpevolezza degli ebrei».

Il 17 dicembre, la cosiddetta “controversia sulla Passione del Cristo” ha avuto un'altra svolta interessante quando - **Peggy Noonan**, articulista de “the Wall Street Journal”, ha rivelato che il **Papa Giovanni Paolo II** aveva davvero assistito alla proiezione del film “La Passione del Cristo”, e aveva sintetizzato la sua reazione in quattro parole: «È come è stato»!

Steve McEveety, co-produttore del film, era andato a Roma in aereo per mostrare il film agli interessati, dove diede un DVD della “Passione” a **Mons. Stanislaw Dziwisz**, il segretario personale e grande amico del Santo Padre. Il Papa e il suo segretario videro il film di notte nell'appartamento del Pontefice. In un successivo incontro con il Sig. McEveety e Jan Michelini, suo assistente, Mons. Dziwisz fornì le reazioni del Pontefice.

glio che tu chiamerai “Gesù”, poichè salverà il suo popolo dai peccati commessi» (Mt. 1: 21). «Ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figliolo a cui porrai il nome di “Gesù”. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo...» (Lc. 1: 31-33). «Nato “Gesù” a Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode...» (Mt. 2: 1), ecc. ecc..

Peggy Noonan ha scritto:

«In seguito, **Mons. Dziwisz** raccontò al **Sig. McEveety** la reazione del Pontefice. Il Papa ha trovato molto potente e lo ha approvato. **McEveety** era deliziato. **Mons. Dziwisz** ha aggiunto che il Papa gli disse, mentre il film stava terminando, quattro parole che Egli desiderava trasmettere: **“È come è stato”!** Il Santo Padre ha detto che il film racconta la storia come è veramente accaduta».

In un comunicato stampa sulle “Relazioni tra il Vaticano e gli Ebrei”, del 17 dicembre, la **Anti-Defamation League (ADL)** ha risposto a malincuore alla notizia degli apprezzamenti del Papa, dicendo: **«In effetti, le reazioni (del Papa) al film sono state positive, come è stato riportato; quindi, noi rispettiamo la sua posizione».** Forse, adesso - avrà pensato qualcuno - **Gibson** può sentirsi soddisfatto nel presentare il suo film e noi ce lo potremo gustare in pace senza tutti quei costanti attacchi e le proteste di gruppi egoistici e attivisti che ci hanno stomacato.

Questo, però, non è avvenuto!

Il 16 gennaio 2004, dalle tiepide ceneri della “controversia” sulla **“Passione del Cristo”** sono divampate le fiamme quando il **“Catholic New Service”** ha riportato che «due personaggi informati del Vaticano, molto vicini al Papa, mentre confermavano i dettagli sul fatto che il Papa aveva guardato il film, **negavano fermamente che il Papa avesse espresso un giudizio sul film».** Per aumentare la confusione, il direttore della stampa vaticana, **Joaquin Navarro-Valls**, si rifiutava di fare commenti e di dare spiegazioni.

Allora, il 19 di gennaio, il **“Catholic News Service”** scrisse che **Mons. Dziwisz**, il quale aveva visto il film col Papa, aveva annunciato che, in effetti, il Santo Padre non aveva mai pronunciato una parola sul film:

«Io ho detto chiaramente ai **Sigg. McEveety** e **Michellini** che il Santo Padre non ha fatto alcuna dichiarazione - disse **Mons. Dziwisz**. - Ho detto che il Santo Padre aveva visto il film, in privato, nel suo appartamento, ma non aveva fatto alcuna dichiarazione in merito. **Egli non dà giudizi su questo tipo di arte; Egli lascia questo compito ad altri, agli esperti».**

Non ci voleva che questo!

D'improvviso, certe anime credulone e maliziose accusavano **Mel Gibson** e **Steve McEveety** di inventarsi i commenti del Papa. **Frank Rich** del **“The New York Times”** (18 gennaio 2004), il quale aveva precedentemente chiamato **Gibson** un “aizzatore” contro gli Ebrei, adesso sfogava la sua bile paragonando Gibson ad uno di quei “venditori ambulanti” che maneggiano la pietà più santa come un club per il proprio profitto».

Questa inversione di rotta di **Mons. Dziwisz** certamente ha fornito una “via d'uscita” per quelli che ritenevano che il vero pensiero papale di approvazione al film di Gibson fosse solo un semplice anatema. **Abraham Foxman** della ADL,

il quale esitava a credere che il Papa avesse persino visto il film, adesso abbandonava tutta la sua reticenza: **«Sono contento - disse Foxman (citato nel “The New York Times” del 20 gennaio 2004) - che il Vaticano affermi che il Papa non ha approvato il film».**

Perché questa inversione di rotta è **“sospetta”?**

Quando la notizia dell'approvazione papale del film fu resa pubblica per la prima volta, certe voci ecumeniche immediatamente avevano predetto il crollo delle **“Relazioni Ebraico-Cattoliche”!** **Eric Greenberg**, scrivendo sul **“The Jewish Week”** del 26 dicembre 2003, notava: «Per qualche esperto di relazioni interreligiose, il fallimento dei vertici della Chiesa di considerare l'avviso dei loro studiosi come pure degli esperti ebrei circa il pericolo potenziale di questo film sulla **“Passione del Cristo”**, ha infranto una fiducia che raggiunge il cuore delle relazioni interreligiose». **Greenberg** aggiunge anche alcune tetre e catastrofiche citazioni, provenienti dalla cricca terrorizzata degli esperti interreligiosi:



Una scena del film: Simeone aiuta Gesù a portare la Croce.

«È giunta l'ora di ammettere - avverte Michael Signer, professore del Pensiero Ebraico all'Università di Notre Dame - che le relazioni Ebraico-Cattoliche, negli Stati Uniti, hanno raggiunto un punto di minimo assoluto in termini di energia che entrambe le parti dedicano in quest'area».

Michael Cook, uno studioso anti-Gibson e professore di Studi Giudeo-Cristiani al **“College Hebrew Union”** di Cincinnati, crede che **«alla psiche ebraica non è tanto il film che preoccupa, ma è la sensazione di essere abbandonati».**

«Il problema - egli dice - non è affatto il film di Mel Gibson, ma il futuro della fiducia sulle relazioni Ebraico-Cattoliche», e ancora: **«la minaccia di disfare cinque decenni di progressi nelle relazioni Ebraico-Cattoliche».**

Affermazioni davvero portentose!

Può qualcuno che abbia seriamente osservato il pontificato di Papa Giovanni Paolo II e il lavoro ecumenico dell'apparato vaticano, negli ultimi vent'anni, pensare, per un solo momento, che i nostri “pastori” potranno permettere che qualcosa possa fermare la marcia inesorabile delle **“Relazioni Ebraico-Cristiane”?** Senza dubbio, **il Professor Cook è in malafede.**

Forse che queste fosche previsioni di rovina ecumenica hanno aiutato **Mons. Dziwisz** a cambiare atteggiamento? Qualcosa deve essere successo, perché la marcia indietro del Vaticano sulle osservazioni del Papa sul film è un colabrodo che fa troppa acqua per poter rimanere a galla.

Peggy Noonan, scrivendo su **“The Wall Street Journal”** del 22 gennaio 2004,

solleva alcune questioni interessanti sul tema. Dopo aver inviato una e-mail al dott. **Joaquin Navarro-Valls**, capo dell'Ufficio Stampa del Vaticano, chiedendo ulteriori commenti sulle osservazioni del Papa, si è sentita rispondere dallo Stesso Navarro-Valls: **«Per ora, non ho alcun commento da fare sulla questione. Se in futuro ci saranno novità, gliel'ho farò pervenire».**

A questo punto, **Noonan** scrive:

«Quando sono emersi dubbi sulle citazioni del Papa, il **Sig. McEveety** spedì una e-mail al dott. Navarro-Valls chiedendo il suo aiuto. Egli rispose con una e-mail, **consigliando il Sig. McEveety di non preoccuparsi di usare la frase “È come è stato”, e di ripetere queste parole “ancora e ancora e ancora”!** Il **Sig. McEveety** mi ha inviato una copia di questa e-mail di risposta».

Secondo **Noonan**, **Rod Dreher** del **“Dallas Morning News”** ha contattato il dott. Navarro-Valls il 21 gennaio 2003 per confermare l'esistenza di questa e-mail di risposta. Navarro-Valls ha risposto: **«Le e-mails non erano autentiche».** Cosa significa questo? Stava suggerendo, forse, che la e-mail inviata a Steve McEveety era un'invenzione? Se così fosse, come si fa a spiegare l'osservazione di **Peggy Noonan** che dice:

«L'indirizzo di ritorno sulla e-mail inviata al **Sig. Rod Dreher** era proprio la stessa di quella che appariva sulla e-mail che avevo ricevuto dal **Sig. McEveety**. Facendo ulteriori controlli sulla e-mail inviatami dal dott. Navarro-Valls il 17 dicembre, risultò che era stata spedita attraverso il server delle e-mail del Vaticano, e l'indirizzo IP è quello di un computer vaticano».

Peggy Noonan aveva originariamente contattato Navarro-Valls, dopo che le citazioni del Papa erano state rese pubbliche. Ella disse che Navarro-Valls “le inviò una e-mail di risposta, dicendo che egli

non era al corrente di **ulteriori commenti**". La parola "ulteriori" è significativa. Qualcuno era in malafede? Ma chi? Se qualcuno si fosse inventato una citazione, tra l'altro attribuita alla persona più famosa al mondo, e poi si aspettasse di farla franca, non poteva essere che un perfetto imbecille. Persino il **Rev. John Pawliowski**, capo del Consiglio Nazionale dei Centri per le Relazioni Ebraico-Cristiane, aveva confermato che il Papa aveva visto il film e che aveva **"fatto il breve e positivo commento sul film"**, come riportato da **Eric Greenberg** nel suo articolo sul **"The Jewish Week"**.

L'ultimo atto di questa commedia sulle citazioni del Papa è questo: sì, il Santo Padre ha visto il film ed ha realmente fatto il favorevole commento, ma questo commento non doveva essere usato in pubblico. Quindi, la strana e rapida inversione di rotta di **Mons. Dziwisz** sarebbe interpretata non come una negazione dei commenti papali, ma come un modo per tenere il Papa al di fuori di questa controversia, escludendolo dal ruolo di un qualcuno che avrebbe **"promosso"** un qualsiasi film.

Questa versione è stata sanzionata da **Ray Flynn**, ex Ambasciatore americano del Vaticano: «Evidentemente, ciò è veramente stato affermato da Giovanni Paolo II. Ma Egli non intende affermarlo in pubblico e non può permettere a nessun altro di farlo» (News max.com, 27 gennaio 2004).

La dichiarazione ufficiale di **Jan Micheleni** al **"National Catholic Reporter"** del 21 gennaio 2004 sembra confermare questa versione:

«Io confermo ciò che ho già detto: il Papa ha visto **"La Passione del Cristo"** di **Mel Gibson** ed ha apprezzato il film perché rappresenta una fedele trascrizione del Vangelo. **Egli ha visto il film insieme al suo segretario Stanislaw Dziwisz, nel suo appartamento, in una rappresentazione privata.** Per questa ragione non vi è mai stata e non ci poteva essere un comunicato ufficiale o una dichiarazione pubblica su questo film. Di fronte ad una critica speciosa, il segretario del Santo Padre non poteva che negare. È sconvolgente vedere come le interpretazioni semantiche di poche parole, pronunciate in una conversazione privata, tra il segretario del Papa, **il produttore Steve McEveety** e il sottoscritto, siano state usate in modo scorretto dai giornalisti. Questo è tutto quello che devo dire su questo argomento».

Il problema che emerge con questa versione dei fatti - e cioè che il Vaticano sia "imbarazzato" dall'uso pubblico delle parole del Papa - rimane la e-mail inviata dal dott. Navarro-Valls a Steven McEveety, nella quale Navarro-Valls lo consiglia di usare la frase **"È come è stato"**, e di ripeterla **"ancora e ancora e ancora"**! Comunque, sebbene la storia dell'"imbarazzo" abbia messo il Vaticano in una luce migliore, nessuno sembra essere troppo preoccupato.

Alla fine dei conti, l'approvazione papale del film è irrilevante. Comunque, la saga di questa citazione ha permesso alcune introspezioni interessanti nel campo di

quelli che si oppongono al film di **Mel Gibson**.

Abbiamo visto il futuro delle **"Relazioni Ebraico-Cattoliche"** essere usato come una minaccia velata nei confronti della Gerarchia cattolica. Certamente, in queste "relazioni", dottrina e verità (ammesso che vi figurino!) devono sempre prendere il secondo posto per rappacificare quelli che rigettano Gesù Cristo e disprezzano la Sua Chiesa, accusandola di ogni male alla luce del sole. La cosa peggiore che possa capitare agli uomini di Chiesa del nostro periodo post-conciliare è **la possibilità di un qualsiasi ostacolo nelle "Relazioni Ebraico-Cattoliche"** (e ciò è strano, perché questo dialogo, in primo luogo, non potrà mai sperimentare un vero **"progresso"**, a meno che si predichi **"Cristo crocifisso"** al popolo ebreo.



Una scena del film: Maria con Maria Maddalena. Maria Morgenstern, l'attrice romana che recita nel ruolo di Maria, è ebrea e i suoi genitori sono dei sopravvissuti dell'Olocausto. Ella afferma categoricamente: **non vi è ombra di anti-semitismo nel film e in Mel Gibson!**

Quindi, come si potrebbe avere un qualsiasi "ostacolo"?)

Il **prof. Michael Cook**, sopra citato, si è spinto al punto di minacciare che **"nella loro sensazione di abbandono, gli Ebrei potrebbero veramente abbandonare l'iniziativa della comprensione Ebraico-Cattolica"** e correre nelle braccia dei **Protestanti Evangelici!**

Un risultato di tutto questo inutile intrigo, è quello che il Vaticano ha dimostrato un comportamento assurdo. Dopo tutto, era poi così difficile rivolgersi direttamente al Pontefice? L'inversione di rotta di **Mons. Dziwisz** era dovuta davvero all'imbarazzo che le citazioni del Papa sul film fos-

sero utilizzate come una sua promozione, oppure dietro tutto questo non vi è stato un ricatto ecumenico?

Dopo tutto, è molto strano che **Mons. Dziwisz** affermi che il Papa **"non dà giudizi su questo tipo di arte; Egli lascia questo compito ad altri, agli esperti"**. Il fatto è che il Santo Padre **dà e dovrebbe** dare tali giudizi. Il 24 gennaio 2004, **Giovanni Paolo II** aveva fatto un'affermazione nell'anticipazione della **"Giornata della Comunicazione Mondiale"** indetta dalla Chiesa. Il Papa aveva detto che **«tutti i tipi di comunicazione hanno una dimensione morale...** La gente cresce o diminuisce, nella sua statura morale, a seconda delle parole che essi dicono, dalle parole che trasmettono, come pure dai messaggi che essi scelgono di ascoltare».

Sicuramente, un film fatto in onore delle sofferenze del Redentore della razza umana, potrà aiutare la gente a crescere nella propria "statura morale"? Se una persona vedesse questo film e ne fosse sinceramente commossa, perché non dovrebbe parlarne? Perché il Papa di tutte le genti non dovrebbe, quindi, lodare tale sforzo, essendo Egli preoccupato degli effetti dannosi degli attuali mass media?

Il 26 gennaio 2004, la **"Associated Press"** aveva riportato che il **Papa Giovanni Paolo II** «aveva presieduto la domenica ad una performance di danzatori **"break-dancing"**, i quali facevano salti, pirolette, e volteggiavano i loro corpi al ritmo di bongo. Il Pontefice ha commentato: **«il talento artistico è un dono di Dio»** e, rivolgendosi ai danzatori: **«Per questo duro e creativo lavoro, lo vi benedico col mio cuore!»**

Pertanto, secondo il segretario personale del Papa, il Santo Padre **"non dà giudizi sull'arte cinematografica; Egli lascia questo compito ad altri, agli esperti"**. Il Vicario di Cristo è forse un esperto di "break-dancing"? Il Papa, in effetti, ha pubblicamente lodato il "duro e creativo lavoro" dei danzatori.

Penso che **Rod Dreher** del **"Dallas Morning News"** colpisca nel segno quando, parlando a **Bill O'Reilly** sul **"The O'Reilly Factor"** del 23 gennaio 2004, dice decisamente:

«Ebbene, Bill, è un oltraggio. Questo ti mostra la depravazione con la quale i nemici di Mel Gibson e di questo film stiano reagendo al film con la questione vaticana del commento del Papa, affermando che Egli non ha mai pronunciato queste parole e usando questo per impiccare Mel Gibson. **Ed io temo che lo stesso Vaticano, tramite la sua doppiezza, e attraverso il suo modo di dire e di smentire,** essi stessi hanno gettato Mel Gibson nella fossa dei leoni».

Ciò che rattrista è che l'intero e ridicolo episodio poteva essere evitato dagli speakers del Vaticano, semplicemente usando la precauzione delle parole di Nostro Signore: **«Sia il tuo parlare sì sì, no no; e tutto il resto, e oltre questo, viene dal diavolo».** Ma questa ammonizione avrebbe esposto in pieno la follia del dialogo interreligioso e del falso ecumenismo!

(continua)

Gli Ebrei tradiscono i loro più fedeli amici

da: **“Complotto contro la Chiesa”** di Maurice Pinay, cap. VIII. La prima edizione è del 1962 - Roma -

Avendo letto il libro pubblicato in Roma nel 1962: **COMLOTTO CONTRO LA CHIESA**, che venne distribuito tra tutti i Padri Conciliari, non trovando in esso niente che si opponga alla Fede ed alle buone abitudini, non ho inconveniente nel concedere **L'IMPRIMATUR CANONICO** che mi è stato richiesto per l'edizione spagnola che si sta pubblicando nel Messico.

18 aprile del 1968. + **Juan Navarrete Arcivescovo di Hermosillo.**

traduzione del **prof. Arturo Sardini**

1

In questo capitolo, ci si può fare un'idea di come, mille e duecento anni or sono, l'imperialismo giudaico e le sue quinte colonne operassero dentro la Chiesa, per distruggere lo Stato cristiano di Spagna, e senza alcun dubbio siamo sicuri che l'esperienza di altri tredici secoli ha permesso all'imperialismo ebraico ed alle sue quinte colonne di perfezionare ulteriormente i suoi metodi per raggiungere sempre lo stesso scopo: **la distruzione della Chiesa cattolica e degli Stati cristiani.**

*Agli inizi del secolo VIII, l'Impero cristiano dei Visigoti era retto dal Re **Vitiza** il quale, dopo aver realizzato una politica di riconciliazione coi giudei, facendo liberare dalla schiavitù i cristiani cripto-giudei del regno, e richiamando perfino dall'esilio i pubblici giudei, permise agli uni e agli altri di praticare liberamente il giudaismo, e li elevò alle più alte cariche, offrendo loro la sua assoluta fiducia, **in un clima di riconciliazione cristiano-giudaica e di fratellanza tra i popoli.***

Vitiza, caduto nelle mani degli ebrei ed attorniato da consiglieri israelitici, arrivò al colmo della demenza in una politica che possiamo definire suicida. Secondo alcuni, **con il pretesto dell'amore per la pace**, secondo



*Musicante moro seduto.
Particolare di un pannello d'avorio.*

altri per poter reprimere più facilmente gli oppositori della sua assurda politica, che ogni giorno crescevano di numero e forza, ordinò di convertire le armi in aratri e

di demolire le mura di molte città, con le loro poderose fortificazioni, che avrebbero ostacolato enormemente l'invasione musulmana, mentre gli ebrei, tradendo il loro leale amico Vitiza, stavano favorendola nell'Africa del nord allo scopo di annientare definitivamente lo Stato Cristiano e, se possibile, tutta la cristianità europea.

L'Arcivescovo Rodrigo Tolentano ed il **Vescovo Luca de Tuy**, nelle loro cronache già citate, narrano come il Governo di Vitiza comandò di atterrare le mura delle città, distruggere le fortificazioni e convertire le armi in aratri. (p.124).

Il celebre storico spagnolo del secolo scorso, **Marcellino Menendez y Pelayo**, riferendo il tradimento degli ebrei, dice: **«La popolazione indigena avrebbe potuto resistere al manipolo di arabi che attraversò lo Stretto, ma Vitiza l'aveva disarmata, le torri erano atterrate e le lance convertite in aratri».** (p.125).

Mentre l'Impero Visigoto disarmava, sotto l'influenza dei consiglieri ebrei, amici di Vitiza, e distruggeva le sue difese, annullando la sua potenza bellica, gli ebrei aiutavano i musulmani a realizzare l'invasione e la distruzione del Cristiano Impero, per la qualcosa facevano nel nord-Africa grandi preparativi.

Nel Paese che volevano rovinare, **gli israeliti inculcavano il pacifismo, mentre inculcavano il bellicismo in quelli che utilizzavano come strumento per la sua rovina: tattica giudaica classica**, usata attraverso i secoli, in diversi Stati, che attualmente praticano con il perfezionamento loro permesso dalla esperienza di molti secoli.¹

¹ È curioso notare che gli ebrei, attualmente, direttamente o per mezzo delle organizzazioni massoniche, teosofiche, dei partiti socialisti, comunisti, e con infiltrazioni segrete, che han-

no nelle diverse chiese cristiane, con la stampa, radio e televisione che essi controllano, etc., **predicano il pacifismo ed il disarmo nel mondo libero**, mentre, nell'Unione Soviet-

tica e negli altri Stati soggetti alla dittatura socialista totalitaria **inculcano nel popolo il bellicismo.**

Inoltre, mentre alla fine della Seconda Guerra

Nell'anno 709, lo scontento della nobiltà e del popolo contro Vitiza aveva assunto proporzioni tali che la situazione era ormai insostenibile, e fu allora che il giudaismo ci offrì un'ulteriore lezione della sua alta politica, usando un sistema che, dopo dodici secoli, ha perfezionato in forma efficacissima: **quando considerano persa la causa che sostengono, infiltrano elementi nel campo avverso, prima che sopravvenga il crollo, perché, se il trionfo dell'altro è inevitabile, gli ebrei possano lottare per rimanere sempre a galla e, possibilmente, alla testa del nuovo regime.**

In questo modo, trionfi una parte o l'altra, essi rimangono sempre a dominare la situazione. Praticano, con scientifica maestria, il principio secondo il quale, **per indovinare una carta, bisogna puntare su tutte, allo stesso tempo.**

Questo è stato uno dei grandi segreti del trionfo progressivo dell'imperialismo giudaico, attraverso i secoli, che ha loro permesso di arrivare al dominio universale; perciò, tutti i dirigenti religiosi e politici dell'umanità devono prendere in seria considerazione questa classica manovra dell'alta politica giudaica, prevenendo l'inganno ed evitando la trappola.

Vedendo, praticamente, perduta la causa del loro protettore e leale amico Vitiza, gli ebrei non ebbero scrupoli nel tradirlo, al fine di poter tempestivamente raggiungere posizioni decisive nel campo avversario, posizioni che permisero loro di dominarlo, una volta ottenuta la vittoria.

Il seguente dato, che dobbiamo alla diligente ricerca del dotto storico **Riccardo C. Albanés**, è molto eloquente: «Questa degenerazione e dispotismo provocarono un profondo scontento, per cui, fin dal principio dell'anno 710, la dinastia di Vitiza era condannata. Il celebre **Eudon**, giudeo, la cui razza egli nascondeva, **si mise alla testa del partito spagnolo o romano**, (minacciato dalla reintroduzione della fatidica legge sulle razze, abrogata da **Recesvinto**) e, mediante un'abile e rapida cospirazione, catturò Vitiza. Costituitisi in giunta (o Senato romano), gli insorti pensarono di nominare **Re Rodrigo**, nipote del **Gran Recesvinto**, a cui tanto dovevano gli

spagnoli-romani, per aver abolito gli odiati privilegi gotici (che tenevano assoggettata la razza ispano-latina, conquistata dai Goti).

Rodrigo, ritiratosi a vita domestica, indugiava a cingere la corona, offertagli dal cospiratore, ma, infine, cedendo, occupò il trono ricompensando subito **Eudon** con la nomina di **Conte dei Notai**, cioè **“Ministro di Stato e uomo di fiducia di tutti i segreti reali”**. (p.126).

Con il trionfo della congiura, il voto della maggioranza dei magnati visigoti, già scontenti di Vitiza, legalizzò il regno di



Pagina di un Corano antico.
Sura XXVII (La formica) versetti 36-39.

Rodrigo. Dall'altra parte, a motivo della sua deposizione, Vitiza morì: per alcuni di morte naturale, per altri crudelmente martirizzato da Rodrigo, che gli fece cavare gli occhi. Quest'ultima versione è verosimile, se si prende in considerazione il fatto che Vitiza, anni prima, aveva assassinato il padre di Rodrigo, cavando-

gli gli occhi, lasciandolo cieco e prigioniero. C'era, quindi, da prevedere che niente di buono potesse accadere a Vitiza, cadendo nelle mani di **Teodofredo**, martirizzato nella forma esposta.

Questo fu il modo col quale il giudaismo internazionale ricambiò i grandi benefici ricevuti da Vitiza; egli, infatti, non solo aveva fatto liberare dalla schiavitù i cristiani cripto-giudei del regno, ma aveva richiamato perfino dall'esilio i pubblici giudei, permettendo agli uni e agli altri di praticare liberamente il giudaismo; li elevò, poi, alle più alte posizioni, **offrendo loro la sua assoluta fiducia, in un clima di riconciliazione cristiano-giudaica e di fratellanza tra i popoli.**

La storia ci offre, con frequenza, esempi tragici di questo tipo, che, purtroppo, la necessaria brevità di quest'opera ci impedisce di includere e di trattare.

Per il giudeo imperialista, l'amicizia del cristiano o gentile e la fratellanza cristiano-giudaica non sono altro che un semplice strumento per ottenere vantaggi che facilitano il disegno del giudaismo, teso all'annientamento dei suoi nemici ed alla conquista degli altri popoli, mediante la distruzione delle sue difese interne; infine, gli ebrei finiscono per tradire, anche nelle forme più crudeli, gli ingenui che si abbandonano nelle loro braccia o che, inco-scientemente, fanno il loro gioco.

Povero chi si lascia ingannare dalle ostentazioni di amicizia o dall'abile diplomazia degli ebrei imperialisti! La storia è piena di tragiche sorprese da parte di coloro che, ingenuamente, credettero a tali amicizie, lasciandosi ingannare da tanta sperimentata diplomazia!

È facile comprendere l'influenza decisiva che deve aver avuto **Eudon, Ministro di Stato del Re Rodrigo**, su quest'uomo, che non voleva nemmeno diventare Re, e che solo acconsentì ad esserlo dietro le ripetute insistenze dell'ebreo, in quanto l'artefice di una nuova situazione politica ha, sulla stessa, un'influenza decisiva, almeno per qualche tempo; né vi sono indizi che il debole Rodrigo, abbandonatosi ai vizi ed alla lussuria, abbia, in qualche modo, mai tentato di liberarsi dal controllo del suo Ministro di Stato.

Mondiale **disarmarono gli Stati Uniti e l'Inghilterra**, in modo pericolosissimo, sono andati affidando al comunismo posizioni vitali, distruggendo, nello stesso tempo, le difese fondamentali di quelle grandi potenze, **armando, fino ai denti, l'URSS e gli altri Paesi comunisti**, con un gigantesco riarmo bellico, tratto, pradoriamente, da quei due Paesi, ad opera degli ebrei delle quinte colonne, che hanno controllato i Governi di Washington e di Londra, includendo i segreti atomici e i proiettili cohete. Nella sostanza, **le tattiche sono le stesse di quelle di mille e duecento anni or sono!**

Se i popoli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e di altre Nazioni del mondo libero non aprono gli occhi in tempo, riducendo all'impotenza la quinta colonna ebraica infiltrata, **presto, vedranno i loro Paesi distrutti e dominati**

dall'orda giudaico-bolscevica, che li ridurrà in schiavitù, come accadde dodici secoli or sono all'**Impero Cristiano Visigoto**. È curioso osservare che, persino nei minimi dettagli, gli ebrei continuano a praticare sempre le stesse tattiche contro il Cristianesimo. Abbiamo dovuto vedere negli Stati Uniti, affisso in più luoghi, il testo del passo biblico, relativamente **«alle armi che si convertiranno in aratri»**, ideale altissimo, a patto che tutte le parti contendenti lo realizzino e lo pratichino allo stesso modo.

Gli ebrei, invece, lo utilizzano, oggi, come hanno fatto mille e duecento anni or sono, **per indurre al pacifismo e al disarmo i popoli che vogliono distruggere**, vale a dire a tutti i popoli del mondo che ancora sono liberi dalla loro **dittatura totalitaria e comunista**, dal momento che negli Stati socialisti,

dove già l'hanno imposta, e che stanno usando per schiavizzare il mondo libero, lungi dal convertire le armi in aratri, **hanno creato il più gigantesco e distruttore complesso industriale bellico di tutti i tempi!**

Così, dunque, da un lato, i popoli dell'umanità libera vengono addormentati e narcotizzati con le prediche pacifiste, la corruzione e le discordie, promosse dalla quinta colonna ebraica infiltrata; dall'altro, **oltre la cortina di ferro, si prepara una potenza nucleare che, schiacciante e senza opposizione, potrà trionfare e soggiogare gli Stati dell'Europa occidentale**, grazie alle quinte colonne giudaiche, le quali faciliteranno il trionfo del Comunismo, agendo nell'ora decisiva, così come fecero, al momento opportuno, tredici secoli fa, nella distruzione dello Stato cristiano dei Visigoti.

D'altra parte, la politica seguita da Rodrigo è di per sé tanto suicida, che chiaramente si rivela ispirata da quelli che avevano pianificato la sua rovina e, con essa, quella della cristianità, nel moribondo Impero Gotico. La benefica influenza che poteva avere **Pelayo**, Capo della Guardia Reale, non si fece sentire, essendo evidente che altri furono a guidare la politica del debole Monarca, che lasciò il comando di una parte del suo esercito all'**Arcivescovo Oppas**, personaggio che non solo era lontano parente di Vitiza, ma, addirittura, era stato suo braccio destro, nella direzione della disastrosa politica ecclesiastica del Monarca. Inoltre, nel preciso momento in cui i musulmani si preparavano ad invadere l'Impero dal sud, con l'aiuto dei giudei, **il Re Rodrigo veniva spinto a marciare verso il nord**, con i suoi eserciti, **per conquistare la Guascogna**, che i Goti non avevano mai potuto dominare.

Lo storico **Riccardo C. Albanés**, dopo aver segnalato che **Tarik-ben-Ziyad**, in quei giorni, riuscì ad avanzare, a capo di quattromila saraceni, fino al nord dell'attuale Marocco, dice: «Fu allora, quando **il traditore Conte don Julian**, Governatore di Ceuta ed uno dei congiurati, consegnò a Tarik quella importantissima chiave dello stretto di Gibilterra, spingendolo, poi, ad entrare in Spagna, offrendosi come guida. Nella Corte di Toledo non si dava importanza a tali successi, giudicati tentativi facilmente dominabili da **Teodomiro, Duca de La Betica**, spingendo, al contrario, Rodrigo a spostarsi, con il suo esercito, verso il nord della Spagna, per realizzare la conquista della Guascogna, cosa che non era riuscita ai più grandi monarchi goti.

Per decidere tale mobilitazione si ribellò Pamplona, mossa dagli intrighi della potente ed antica **"giudeeria" di detta città**. Nel frattempo, **Tarik**, a capo dei suoi berberi, passò lo stretto e piegò la resistenza del leale **Teodomiro**, questo agguerrito generale che, allora, scrisse la celebre lettera, nella quale, amaramente, chiedeva aiuto a Rodrigo, il quale si trovava in Guascogna». (p.127).

Stando già i **figli di Vitiza ed il traditore Arcivescovo Oppas** in segreto rapporto con ebrei e musulmani, Rodrigo commise l'errore mortale di affidare loro il comando di una importante parte dell'esercito, che avrebbe dovuto scatenare la battaglia decisiva contro i musulmani invasori. La vigilia della battaglia, che gli spagnoli chiamano di **Guadalete**, i figli di Vitiza ebbero un incontro con i nobili goti e giudei congiurati.

A questo proposito, la cronaca araba narra che dicessero: «**Questo malnato, riferendosi a Rodrigo, si è impadronito del nostro regno, senza essere della nostra stirpe reale, piuttosto uno dei nostri inferiori; quella gente che viene dall'Africa non pretende stabilirsi nel nostro Paese; quel che cerca è solo bottino; fatto questo se ne andrà e ci**

lascierà. Iniziamo la fuga al momento della lotta e quel miserabile sarà sconfitto». (p.128).

I dodicimila musulmani, mandati da Tarik, si scontrarono, il giorno dopo, con i centomila cristiani comandati da **Rodrigo, l'Arcivescovo Oppas ed i due figli di Vitiza**. La battaglia si svolgeva, com'era naturale, in modo favorevole ai visigoti, quando l'Arcivescovo traditore ed i due figli di Vitiza, scelto il momento giusto, lungi dal fuggire e lasciar solo Rodrigo, **passarono con i loro eserciti dalla parte degli islamici**, facendo a pezzi il resto della truppa rimasta fedele al Re Rodrigo - come narra il cronista arabo Almakari. (p. 129).

In questa battaglia decisiva, **perse la vita Rodrigo**, come sostiene la maggior parte degli storici. Tuttavia, resta impresso il ricordo, in diverse regioni della Spagna, del tradimento dell'Arcivescovo Don Oppas il quale, come degno successore di Giuda Iscariota, tradì Cristo e la Sua Santa Chiesa, collaborando in modo decisivo, con i suoi nemici, per la distruzione della cristianità, in quello che, un tempo, era stato lo splendido Impero dei visigoti.

Grande amico degli ebrei, come il suo



parente Vitiza, egli ebbe a tradire nel modo più tragico la sua Patria e la sua Chiesa, in combutta con gli ebrei che, per distruggere il Cristianesimo, ora, utilizzavano la poderosa forza del nascente Islam, allo stesso modo con cui, in altri tempi, avevano usato l'onnipotenza militare della Roma pagana.

Disgraziatamente, **ai nostri giorni, nell'alto Clero, vi sono molti imitatori dell'Arcivescovo Oppas**; Clero che, nell'occulto intreccio con il giudaismo, facilitano il trionfo del Comunismo e della Massoneria, minando, alle spalle, sia i

chierici, sia i capi secolari, o laici, che difendono la Santa Chiesa o la propria Patria, minacciate dall'imperialismo giudaico e dalle sue rivoluzioni massoniche, o comuniste, nello stesso modo col quale l'Arcivescovo Oppas attaccò, allora, alle spalle, l'esercito di Rodrigo, difensore della cristianità, in quei tempi decisivi.

Che Cristo, Nostro Signore, aiuti la Santa Chiesa e l'umanità, contro i tradimenti degli Oppas del secolo XX°!

L'Enciclopedia Spagnola **"Espasa Calpe"** narra il tradimento dell'Arcivescovo Oppas, sulla base di cronache cristiane, nel modo seguente: «Tarik, rinforzate le truppe con cinquemila berberi, inviati dietro richiesta di Muza, nell'insieme venticinquemila uomini, contro quarantamila, accetta la battaglia. Questa durò due giorni, arrendendo prima ai visigoti, grazie alla cavalleria, di cui mancavano i berberi. Allora, **ebbe luogo il tradimento di Sisberto e di Oppas, che passarono al nemico**, e quantunque il centro dell'esercito, guidato dal Re, combattesse con valore, venne sconfitto (19 e 20 giugno del 711)». (p. 130).

Sul tradimento dell'Arcivescovo Oppas, che fece perdere un vasto impero alla cristianità, lo storico gesuita del secolo XVI,

Juan de Mariana, racconta come detto Prelato assistette, prima, i figli di Vitiza nei preparativi della oscura cospirazione, poi, con riferimento al ruolo avuto da Oppas nella battaglia decisiva, dice: «La vittoria fu incerta per gran parte del giorno. Solo i mori davano qualche segno di stanchezza, sembrando voler ritirarsi e volgere le spalle, quando, **con incredibile malizia, nascondendo il tradimento fino ad allora, l'Arcivescovo Oppas, nel momento più duro dello scontro, secondo la segretezza del piano, con una buona manovra dei suoi, passò al nemico**. Si unì a Don Julian, che aveva seco un gran numero di goti e, di traverso, per il fianco più debole, investì i nostri. Sbigottiti per tale tradimento e stanchi di combattere non riuscirono a sostenere quel nuovo attacco e, senza difficoltà, furono battuti e messi in fuga». (p. 131).

È naturale che ci siano differenze sulle cifre dei due eserciti, riportate da storici cristiani e musulmani, ma è evidente, comunque, la superiorità numerica dell'esercito cristiano, rispetto al saraceno e che solo il tradimento dell'Arcivescovo e **la congiura, principalmente diretta**

dalla quinta colonna giudaica, resero possibile il fatto che un Impero tanto vasto, abbia potuto essere conquistato tanto rapidamente da un piccolo esercito. Il Re Rodrigo aveva ragione a non attribuire tanta importanza all'invasione islamica, considerato il piccolo contingente degli eserciti invasori, **ma gli sfuggiva il tradimento che si stava preparando nel segreto, come pure il terribile potere della quinta colonna giudaica** che, come appresso dimosteremo, ebbe un ruolo decisivo in questa lotta.

(continua)

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Adam Weishaupt fondatore, nel 1776,



dell'Ordine degli Illuminati di Baviera.

Mettiamo a confronto il codice degli **8 gradi dell'Ordine degli Illuminati di Baviera** (traendolo dall'opera dell'Abate gesuita **Agostino Barruel**, "Memorie per la storia del giacobinismo", scritta nel 1802),

con il significato dei rituali degli ultimi **8 gradi del Rito Scozzese Antico ed Accettato** (tratti dall'opera del gesuita e arcivescovo **Leone Meurin**, "La framassoneria, sinagoga di satana", Siena 1895).

Rito Scozzese Antico ed Accettato

«Per **Codice degli Illuminati** intendo l'unione dei principi, delle leggi e del governo che la setta si è fatta per la sua lotta **contro ogni Religione e ogni Società civile** (v. III, p.33)». La natura satanica degli Illuminati, Barruel la sottolinea sempre citando i documenti del fondatore **Weishaupt**:

«Egli non variò mai sul termine fisso delle sue trame: **non più Religione, non più Società, non più Leggi civili, non più Proprietà**» (p. 35).

«Per ristabilire l'uomo nei suoi primitivi diritti di **libertà** e di **eguaglianza, bisogna cominciare col distruggere ogni Religione, ogni Società civile e finire con l'abolizione d'ogni Proprietà**».

«**Si, i Principi e le Nazioni spariranno sulla terra e verrà il tempo in cui gli uomini non avranno altro libro che quello della Natura.** Questa rivoluzione sarà l'opera delle Società segrete e questo è uno dei nostri grandi misteri» (v. III, pp. 37-39).

1° grado: "Novizio o Neofita"

«Dopo essere stato individuato dal suo reclutatore dell'Ordine, il Neofita viene istruito sul silenzio e sul segreto da tenere. Successivamente, gli viene dato un nuovo nome, gli viene insegnata l'arte di dissimulare, di mascherarsi e quella di osservare e studiare gli uomini.

Mentre il Neofita è occupato in queste attività, egli stesso viene continuamente osservato dal suo reclutatore il quale deve assicurarsi di potergli strappare **la cieca ed assoluta sottomissione alla setta**.

Ecco come **Weishaupt** intende questa sottomissione: «**la nostra Società esige dai suoi membri il sacrificio della loro libertà (...)** in favore degli ordini dati dai Superiori». Tale è l'obbedienza degli Illuminati e non si troverà in tutto il Codice una sola eccezione!

Dopo il giuramento di **cieca obbedienza e di rinuncia alla propria libertà e coscienza**, il Neofita accetta di perdere l'onore e la vita stessa se mancherà al suo giuramento. In questo giuramento, **il Neofita riconosce il diritto della setta di decretare la morte di chiunque piacerà o dispiacerà ai suoi Superiori**» (v. III pp. 67-87).

Strano inizio per un nuovo membro di una setta che ha come fine quello di "restituire i primitivi diritti dell'uomo alla libertà", ma è un inizio ineccepibile se si tratta di **far nascere un nuovo Lucifero**, al quale deve essere cancellata la "libera volontà" di scegliere il Bene, per poterlo incorporare nella schiera dei membri della corte di Lucifero.

Meurin ci offre la sintesi del Codice del R.S.A.A. con la citazione dei Superiori Incogniti: «**Né la Legge, né la Proprietà, né la Religione possono imporsi all'uomo; ma di questi tre nemici infami è la Religione che deve essere il pensiero costante dei tuoi assalti, perché uccidendo la Religione noi avremo nelle nostre mani e la Legge e la Proprietà e, così, avremo rigenerato la Società**» (pp. 264).

«Al 25° grado, **Satana** sostituisce **Cristo** sulla Croce, appropriandosi dell'immagine del serpente che ha guarito gli Ebrei nel deserto (p. 348). **Il culto del Dio-Serpente costituisce l'essenza di questo grado** e rappresenta la morte del massone, causata dalla malizia del Dio dei cristiani, e la sua resurrezione ad opera di **Lucifero**, **rinascendo come un "nuovo Lucifero"** (p. 349). Dal 26° grado, inizia la terza fase della "grande Opera" della Massoneria: la distruzione dell'**Autorità Cattolica** e l'**incorporazione del massone al "corpo mistico" di Lucifero** (p. 349).

26° grado: Il "Principe di Grazia" o "Scozzese Trinitario"

«L'incorporazione all'esercito degli spiriti demoniaci produce, per così dire, **un nuovo Spirito** che, per sua natura, deve poter entrare nelle regioni dove abitano i suoi confratelli. Al massone vengono attaccate alle spalle due ali: egli rappresenta dunque uno Spirito. Con gli occhi bendati si slancia e cade sopra una coperta: il "primo cielo". Lo si fa passare, poi, nel "secondo cielo" e, dopo essere stato sospeso in aria, lo si fa entrare nel "terzo cielo" **alla presenza del Principe delle Tenebre, del Dio-Fuoco che deve vedere "tale qual è", "faccia a faccia"**.

Gli si mostra "la **Verità che esce dal pozzo**". Quella "Verità" è rappresentata da una Sorella massona in "costume tradizionale", "tale qual è". Essa è la "**Dea della Ragione**". Allora, il massone viene lasciato solo con la "Verità", dopo avergli dato una **Freccia**, simbolo immondo del **dio Cupidine**.

Al massone viene insegnato che egli si è librato nelle tre regioni dell'**Intelligenza**, della **Coscienza** e della **Ragione**, che corrispondono ai bisogni **politici, sociali e materiali** dell'Umanità.

L'essenza di questo grado è **la nascita di un "nuovo Lucifero"** il quale, dopo aver superato le prime due fasi di acquisizione della **Virtù** e della **Morale massonica**, viene ammesso alla fase dell'**Autorità massonica**, incorporandolo nella schiera dei membri della corte luciferiana (p. 352-353). Al "**culto del Fallo**" (**dio Cupidine**) e al "**culto dell'Uomo**" ("**Dea della Ragione**") segue il "**culto di Lucifero**".



Molto rev.do Padre Villa,
dopo tante lettere di incoraggiamento, ricevo anche da Lei una lettera di chiusura (“**per sempre**”) come segno di disperazione.
Eppure Lei sa che “**non prevaletunt!**”.
Continui! Non solo io, molti altri “credenti” hanno trovato consolazione nelle Sue visioni chiare della situazione “attuale” che può solo significare vivificare certissime speranze!
Spero di poter leggere altre Sue visioni che non possono corrispondere a situazioni “umane”.
“**Christus vincit, auxiliante Immaculata Virgine Maria!!!**”.
Suo in X°

(Un Cardinale)

Monsignore carissimo,
ho ricevuto la sua “ultima lettera” e mi dispiace che interrompiate. Certo, il contenuto di questa lettera mi ha sempre arrecato amarezza e quasi angoscia nel considerare il declino morale e la confusione di idee che serpeggia in mezzo a noi. La più paurosa, nell’ordine pratico, io credo sia il non impegno dell’acquisto del dominio di sè, attraverso un serio cammino ascetico per renderci capaci di vivere l’amore Carità, virtù teologale.
(...). Per ciò che riguarda il mondo d’oggi, **Maritain**, ne “**Il contadino de la Garonne**” (Ed. Morcelliana, p. 15), già nel 1965 descrive una situazione gravissima di fronte alla quale - egli dice - il modernismo, nel tempo di Pio X, era un “**modesto raffreddore da fieno**”.

Le sono vicino con la preghiera e la stima!

(Un Vescovo)

Gentili Operaie di Maria Immacolata,
ringrazio sentitamente per le lettere periodiche di Don Luigi Villa, piene di unzione e di carità che ci fanno riflettere e incoraggiano a migliorarci spiritualmente. Ringrazio anche per la **magnifica, intrepida “Chiesa viva” nella quale si denunciano abusi, errori per la nostra Fede, per amore della verità, con argomentazioni storiche chiare e controllabili. Ringrazio anche Don Villa per i suoi articoli** attualissimi, colti e traboccanti di amore, anche **denunzianti la Chiesa attuale per le sue spericolate aperture.** (...).

Accludo uno scritto di mio figlio, addolorato e colpito per i due ultimi “**mea culpa**” di cui uno perfino contro le Crociate! Vorremmo che provaste la nostra pena per questi reiterati “**mea culpa**” volti al passato che, bene o male, noi abbiamo vissuto, illuminati e guidati da santi Vescovi e religiosi Parroci.

Abbiamo educato i nostri figli con l’inimitabile e unico vero Catechismo del Santo Papa Pio X; abbiamo onorati i nostri Santi pregandoli di aiutarci, con preghiere, nelle vie del bene, anche con il mistico, religioso Latino!

Prego per questa vostra grande Missione e perché buone e attente Signorine possano, numerose, rispondere all’invitante appello.

Saluto con affetto e deferenza.

(A. L. Ved. M. - Bologna)

In Libreria

«Guardati dall’uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d’Aquino)



SEGNALIAMO:

L’INCREDIBILE MENZOGNA
di Thierry Meyssan

Osservatore attento dell’attualità internazionale, **Thierry Meyssan** è stato attratto dalle anomalie delle prime fotografie dell’attentato contro il Pentagono, poi dalla confusione e dalle contraddizioni della versione ufficiale, anche per quanto riguarda il World Trade Center.

Ha allora condotto un’inchiesta che l’ha trascinato di sorpresa in sorpresa, una più stupefacente e terrificante dell’altra.

L’incredibile menzogna è che “nessun aereo è caduto sul Pentagono”!

Questo libro si fonda esclusivamente su documenti della **Casa Bianca** e del **Dipartimento della Difesa**, così come sulle dichiarazioni dei dirigenti civili e militari alla stampa internazionale.

Tutte le informazioni che riporta sono referenziate e, dunque, verificabili dal lettore.

Per richieste:

Editions Carnot 2002

Via Ajaccio 20,
00198 Roma

www.fandango.it
libri@fandango.it



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**”

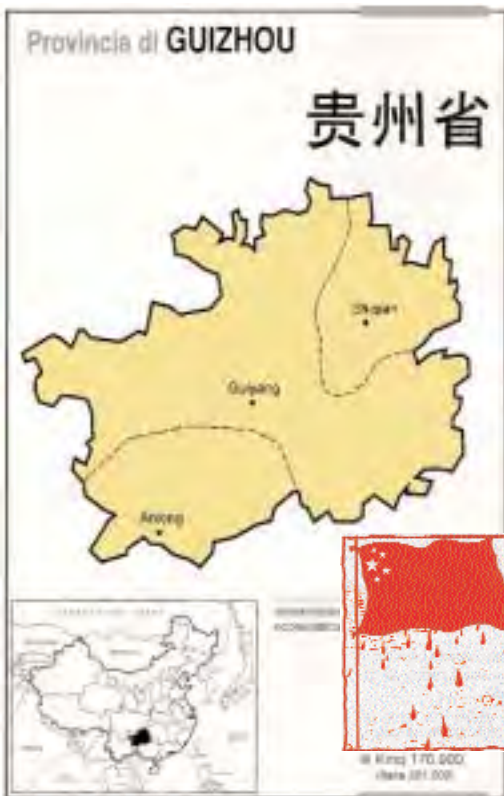
– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

“ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia

Tel. e Fax: 030 3700003



Conoscere il Comunismo



contro Dio - contro l'uomo

Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI IN PROVINCIA DI GUIZHOU E DI HAINAN

Giuseppe Zhang Dapeng (1754-1815)

Originario di Duyun, nella provincia di Guizhou, **Dapeng**, a 40 anni, diventa socio di un certo Wang, commerciante di seta, il cui figlio si era recato a Pechino per gli studi ed aveva conosciuto il cristianesimo e si era fatto battezzare. Dapeng legge il catechismo ed altri libri cristiani portati da Pechino; desidera ricevere il battesimo, ma incontra un'infinità di ostacoli in famiglia.

Allora, con alcuni amici, decide di acquistare una casa isolata dove i cristiani possano radunarsi indisturbati e ricevere, quando possibile, le visite di un prete. Nel 1801, viene battezzato col nome di **Giuseppe**. Da quel momento, annuncia il Vangelo con maggiore ardore e molti sono attratti dalla sua parola e vengono battezzati; tra di essi, la moglie e i figli.

Quando nella zona si riaccende la persecuzione, Giuseppe riesce a fuggire, ma una dozzina di cristiani vengono arrestati insieme al figlio Antonio di 18 anni, che morirà l'anno dopo. Dapeng ritorna a Guizhou per guidare e confortare i fedeli, visitandoli casa per casa, ma viene tradito da un parente per la taglia che pendeva sulla sua testa.

Dapeng compare davanti a quattro tribunali; gli viene proposto di apostatare in cambio della libertà ma, insensibile alle preghiere dei familiari, non cede e preferisce farsi condannare all'impicagione. Il 12 marzo 1815, piangendo di gioia, si reca al supplizio: i giustizieri gli passano una corda al collo e l'appendono ad un traliccio a forma di "T".



Provincia Apostolica di Haikou

Il 15 aprile 1929, il territorio dell'isola venne staccato dal Vicariato Apostolico di Beihai e costituito in Prefettura Apostolica, affidata ai Missionari francesi di Picpus (Cssc).

Nogue Alessandro

Sacerdote, Picpus francesi (Cssc: vi era

entrato il 25 luglio 1924). Nato in Bretagna il 5 luglio 1886, era divenuto sacerdote il 25 luglio 1926. È stato fucilato il 15 agosto 1928, sull'isola di Hainan.

Morvan Evremond

Sacerdote, Picpus. Ucciso dai giapponesi il 26. 8. 1941, sull'isola di Hainan.

Fidelis

Laico catechista, sposato. Ucciso il 26 agosto 1941, sull'isola di Hainan.

Correntin Bernard

Sacerdote, Picpus. Francese. Ucciso da truppe irregolari cinesi il 13 o il 14 settembre 1941.

(continua)

APRILE

2004

SOMMARIO

N. 360

Santa Pasqua 2004

- 2 **Guardiamo a quel sepolcro vuoto dal quale è scaturita la vita!**
di L. V.
- 3 **Dal falso ecumenismo a una falsa Chiesa? (1)**
della prof.ssa Maria Pia Mancini
- 6 **L'assassinio della persona! Mandato di arresto europeo (3)**
del dott. C. A. Agnoli
- 10 **La moneta di chi è? In attesa di saperlo, va concessa la moratoria sui debiti**
del Prof. G. Auriti
- 11 **Occhi sulla politica**
- 12 **Documenta-Facta**
- 14 **Le avventure di un infiltrato (1)**
di A. Z.
- 16 **"The Passion of The Christ" (1)**
di Mark Alessio
(da: "The Remnant" 15 febbraio 2004)
- 19 **Gli Ebrei tradiscono i loro più fedeli amici (1)**
da: "Complotto contro la Chiesa"
di Maurice Pinay, cap. VIII.
Traduzione del Prof. A. Sardini
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.

Epistole e Vangeli Anno C

(Dalla IV Domenica di Pasqua
alla Festa di Pentecoste)